

## Rassegna del 07/05/2021

### ASSOCIAZIONI ANCE

07/05/2021	Avvenire	17	Notizie in breve - Edilizia L'Ance: semplificate il Superbonus al 110%	...	1
07/05/2021	Italia Oggi	28	Politici tutti concordi: 110% da prorogare ed estendere - La politica per il superbonus	Solaia Marco	2
07/05/2021	Mf	16	Superbonus, 13 mila interventi per 1,6 miliardi	Pira Andrea	4
07/05/2021	Nuova Venezia	27	Via i mezzi pesanti dal centro abitato Trovata la soluzione	E.B.A.	5
07/05/2021	Sole 24 Ore	4	Filiere, politica e sindacati: subito proroga del Superbonus	Santilli Giorgio	6

### SCENARIO

07/05/2021	Arena	9	Geometri e atti digitali «I volontari non bastano»	Lorandi Francesca	8
07/05/2021	Arena	15	Sos stadio Bentegodi Un milione per i lavori	Giardini Enrico	10
07/05/2021	Corriere del Veneto Padova e Rovigo	12	Scuole superiori, il piano da 40 milioni - Istituti superiori, il piano da 40 milioni che mette in soffitta il polo di Brusegana	D'Attino Davide	12
07/05/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	7	Terza corsia e futuro di Autovie l'ora delle scelte per Veneto e Friuli - Terza corsia e nuova società l'ora delle scelte per Veneto e Friuli	F.B.	14
07/05/2021	Gazzettino Padova	6	Istituti, "rivoluzione" da 40 milioni - Piano da 40 milioni: ecco tutti cantieri	Cozza Nicoletta	16
07/05/2021	Gazzettino Padova	7	Bui: «Investire oggi sui nostri ragazzi, loro sono il futuro»	Ni.Co.	20
07/05/2021	Gazzettino Rovigo	3	Rizzato: «Urbanistica senza addetti, Superbonus a rischio»	Merlin Roberta	22
07/05/2021	Gazzettino Venezia	19	Arrivano i fondi per ristrutturare l'ex cinema Italia chiuso da 40 anni	Infanti Teresa	23
07/05/2021	Giornale di Vicenza	37	«Bonus, dal 2018 agevolazioni per 600 mila euro»	...	25
07/05/2021	Giornale di Vicenza	17	Intervista a Luciano Vescovi - Vescovi: lascio soddisfatto Contiamo di più a livello nazionale - «Vicenza ora è tornata a contare molto in Italia e siamo solo all'inizio»	Smiderle Marino	26
07/05/2021	Mattino Padova	22	Quaranta milioni in cinque anni per rifare gli istituti padovani	Scigliano Elvira	29
07/05/2021	Mattino Padova	25	I candidati rettore «Pediatria avanti tutta» - I quattro candidati al rettorato concordano «Avanti tutta con la nuova Pediatria»	Zanetti Simonetta	30
07/05/2021	Mf	19	I ricavi spingono EdiliziAcrobatica	Fioramonti Riccardo	33
07/05/2021	Nuova Venezia	23	«Nel piano finale per il Recovery soltanto briciole riservate alla città»	Tantucci Enrico	34
07/05/2021	Nuova Venezia	23	Due milioni alla scuola inizio lavori in estate	...	36
07/05/2021	Nuova Venezia	27	Movieri e deviazioni segnalate per ridurre le code sulla Romea	B.Anzoletti Elisabetta	37
07/05/2021	Nuova Venezia	25	Lavori alla rete gas due mesi di lavori Auto via dai garage	Tonizzo Massimo	39
07/05/2021	Nuova Venezia	30	Codognotto: «Noi "cugini poveri" dimenticati da Veneto e Autovie»	Cagnassi Giovanni	40
07/05/2021	Sole 24 Ore	3	Bonus 4.0, salta la cessione dei crediti Ora anche il Superbonus è a rischio - La Ragioneria ferma la cessione dei bonus 4.0, rischia il 110%	Fotina Carmine - Mobili Marco	42
07/05/2021	Sole 24 Ore	29	La frode passa da fatture per operazioni inesistenti	Todini Chiara	44
07/05/2021	Sole 24 Ore	29	Vani scala fuori dal 110% ma utili a raggiungere le due classi in più	Rollino Luca	46

## Notizie in breve

### EDILIZIA

## L'Ance: semplificate il Superbonus al 110%

«Senza un'azione decisa sul Superbonus al 110% spegneremo uno dei grandi motori della ripresa del nostro Paese». Lo ha detto il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, a un evento di tutta la filiera delle costruzioni per chiedere una semplificazione del Superbonus. «A volte sento che il Superbonus rischia di essere una misura che favorisce i più ricchi – dice Buia –. Sono d'accordo, ma solo se resterà questa selva di procedure».



## Politici tutti concordi: 110% da prorogare ed estendere

Solaia a pag. 28

Tutti gli esponenti unanimi al dibattito organizzato dalla Filiera delle costruzioni

# La politica per il superbonus Proroga al 2023. Ed estensione ad altri interventi

DI MARCO SOLAIA

**L**a politica è a favore della proroga del superbonus 110% al 2023 e alla sua estensione anche ad altri interventi per favorire la crescita del settore e l'emersione del lavoro nero; il settore delle costruzioni e delle professioni chiede semplificazioni e certezza. È quanto è emerso ieri nel corso del dibattito pubblico organizzato dalla Filiera delle costruzioni e introdotto dal presidente dell'Ance **Gabriele Buia** che ha richiesto con forza alla politica un impegno che dia certezza a tutti i componenti del settore (imprese di costruzioni, professionisti, società di ingegneria, artigiani, ambientalisti, amministratori di condominio e sindacati): «Senza un'azione decisa sul superbonus al 110% in tutte le sue emanazioni spegneremo uno dei grandi motori della ripresa del nostro Paese. A volte sento dire che il superbonus rischia di essere una misura che favorisce i più ricchi. Sono d'accordo: se resterà questa selva di procedure, solo chi avrà più risorse da investire potrà trovare il bandolo della matassa».

L'appello, ribadito fra gli altri anche da **Armando Zambrano**, a nome delle professioni tecniche, è stato immediatamente raccolto dall'ex premier **Giuseppe Conte** che ha affermato che «il M5S ha voluto fortemente questa misura a partire dall'ex sottosegretario Fraccaro che ringrazio per essersi battuto per questo. Ci faremo garanti della esten-

sione della misura a tutto il 2023; non si possono immaginare battute di arresto e già il governo Draghi con il ministro Franco hanno dato disponibilità, ma dobbiamo prevedere subito la proroga, perché servono anche somme aggiuntive, destinando eventualmente anche le risorse non utilizzate. Ci faremo garanti anche dell'estensione del superbonus alle strutture turistiche e ricettive, bed and breakfast e agriturismi che vanno riquilibrati per rilanciare il comparto. Bisogna poi semplificare l'iter burocratico autorizzativo modificando quindi la norma perché si tratta di una misura essenziale per i cittadini». Il segretario del Pd **Enrico Letta** ha sposato integralmente la proroga al 2023: «Condivido integralmente quanto detto dal presidente Conte».

È una questione di buon senso per il paese e quindi riconfermo il nostro appoggio per la proroga al 2023, deve essere finanziato e stabilizzato per il bene e la ripartenza dell'economica; è forse la misura più importante e questo deve avvenire per avere lo sguardo al futuro rendendo il paese più ecosostenibile e sicuro, avvantaggiando anche le famiglie. Con questa misura occorre però ammodernare anche gli edifici del dopoguerra, che sono quelli che hanno più bisogno di intervento, se no risolviamo poco. L'effetto sull'evasione fiscale e sulla tracciabilità dei pagamenti è altrettanto essenziale e rende tutti più sicuri evitando anche il

lavoro nero». L'ex sottosegretario **Riccardo Fraccaro** ha affermato che «i dati di oggi dicono che ora 1,7 mld. di lavori sono stati certificati e conclusi già nei primi 4 mesi; ogni mese cresce del 50% il numero di investimenti. Sulla proroga sono pessimista perché la valutazione sul tiraggio rimessa a fine anno potrebbe portare a mettere meno risorse e questo è irragionevole perché si deve dare prospettiva di pianificazione aziendale». Sulle stesse posizioni anche **Davide Faraone**, senatore di Italia Viva, che ha chiesto anche «un testo unico dei bonus per rendere strutturali queste misure», e **Tommaso Foti**, deputato di Fratelli d'Italia, che ha concordato sull'esigenza di proroga. Il senatore della Lega Nord **Alberto Bagnai** ha sottolineato che «anche la Lega ha presentato tanti emendamenti per dare un orizzonte più ampio alla misura perché è evidente l'importanza della misura, che coinvolge tanta parte del sistema delle costruzioni e che potrà avere grande effetto sul lavoro, come ha segnalato anche la Banca d'Italia».

Le complicazioni delle procedure però rischiano di



essere una misura indiretta di contenimento del debito e questo va evitato e risolto. Bisogna agire con forza con la riforma della p.a. che frena la messa a terra degli interventi e l'avvio dei cantieri. Di fondo noto anche un certo sfavore per la circolazione di mezzi di pagamento diversi dalla moneta (i crediti di imposta) ma l'importante è dare certezza alla misura». **Pierluigi Bersani**, deputato di Liberi e Uguali, ha ricordato che le misure di incentivazione «nascono nel '98 come misure per fare crescere il settore, migliorare il patrimonio abitativo facendo emergere il lavoro nero; all'inizio era troppo basso l'incentivo, lo alzammo e destra e sinistra hanno sempre prorogato la misura fino al superbonus. Questo insegna che a un certo punto vanno messe a regime e oggi è ancora più attuale per raggiungere i driver ambientali molto sfidanti. Dobbiamo formalizzare l'impegno e riempirlo di risorse con la legge di bilancio con risorse. Poi dobbiamo pensare anche ad un piano di piccole opere che favorisca la piccola impresa».

—© Riproduzione riservata—■

# Superbonus, 13 mila interventi per 1,6 miliardi

di Andrea Pira

**Q**uasi 13 mila interventi legati al Superbonus 110% per un ammontare di oltre 1,6 miliardi di euro. Sono questi i dati aggiornati al 28 aprile diffusi ieri dall'Ance in occasione di una videoconferenza dedicata all'agevolazione per favorire l'efficiamento energetico del patrimonio immobiliare. Rispetto al 13 aprile, il monitoraggio registra un aumento del 26,8% degli interventi e del 36% dell'importo. Se confrontati con febbraio, i dati sono quadruplicati e all'appello mancano ancora gli interventi più consistenti. Appena il 9,8% si riferisce infatti ai condomini. «Serve un'azione decisa per prorogare in toto il superbonus 110%», ha detto il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, sottolineando che «se rimane questa selva di procedure, il superbonus rischia di essere una misura che favorisce i più ricchi». I costruttori sollecitano quindi il governo a dare certezza su una proroga quantomeno fino a tutto il 2023, al momento rimandata alla prossima legge di bilancio. Poi servirà un decalage chiosa Emanuele Orsini, vicepresidente per il Credito, la finanza e il fisco di Confindustria: «Nel 2024 non possiamo pensare di spegnere all'improvviso una misura così importante. Bisogna fare un decalage che sarà l'80 o il 70%». Già con il cosiddetto decreto Maxifondo da 30 miliardi, intanto, il governo ha prorogato al 31 dicembre 2022 le agevolazioni relative al Superbonus 110% per gli interventi condominiali, indipendentemente dallo stato di avanzamento dei lavori. Per le case popolari Iacp che al 30 giugno 2023 avranno effettuato lavori per almeno il 60% dell'intervento complessivo, l'agevolazione è prorogata al successivo 31 dicembre. (riproduzione riservata)



## PEGOLOTTE

### Via i mezzi pesanti dal centro abitato Trovata la soluzione

Trovata la soluzione per eliminare il traffico pesante dal centro di Pegolotte. Lo annuncia il consigliere regionale del Pd Jonatan Montanariello dopo un incontro con i dirigenti di Veneto Strade. «Il transito di mezzi pesanti sulla regionale 516 che attraversa l'abitato di Pegolotte va eliminato perché è pericoloso», spiega, «C'è già uno studio predisposto dal Comune nel 2019, ora è il momento di agire. Le uniche perplessità arrivano dal Comune di Correzzola che ha presentato legittime osservazioni, superabili con una rotatoria all'incrocio tra le regionali 104 e 105. Un intervento già calendarizzato. Invitiamo l'amministrazione a convocare subito una conferenza dei servizi per accelerare le cose». E.B.A.



# Filiere, politica e sindacati: subito proroga del Superbonus

**110%.** Buia: nessuna garanzia finora che la misura arriverà al 2023. Orsini: estenderla alle imprese  
Sì di Letta, Conte, Bagnai, Tajani, Bersani e Faraone

# 12.745

## GLI INTERVENTI LEGATI AL 110%

Quelli registrati dall'ultima rilevazione del 28 aprile (per un valore di oltre 1,6 mld). Il 26,8% in più rispetto al dato registrato il 13 aprile



## DOMANI SU PLUS24

Un approfondimento sui settori azionari a Piazza Affari maggiormente avvantaggiati dal Pnrr appena presentato dal Governo

### Giorgio Santilli

Nessuno sa della tensione alle stelle che sta per scoppiare in Senato per il no della Ragioneria generale alla cedibilità del bonus fiscale Transizione 4.0 (con ombre anche sul Superbonus) mentre si tiene l'evento online organizzato dall'Ance e dalla filiera edilizia sul 110%. È il mattino di ieri e la bomba al Senato esploderà solo alla fine della mattinata (anticipata dal sito del Sole 24 Ore). Ma dalle voci che si susseguono sul web di imprese di ogni ordine e grado, del mondo professionale, dei sindacati e di tutta la politica schierata ai massimi livelli arriva un messaggio forte e molto compatto destinato proprio al Mef e al governo: «La proroga del Superbonus al 2023 va fatta subito». Sottotitolo: grazie al presidente del Consiglio Draghi per l'impegno assunto a prorogare la misura al 2023, ma non si può aspettare la legge di bilancio. Si rischierebbe di fermare le famiglie, le imprese, le banche nella concessione dei finanziamenti, proprio mentre il Superbonus decolla, dopo un avvio faticoso. Ed è necessario anche liberare tutte le potenzialità dello strumento con una forte dose di semplificazioni.

Non una voce di dissenso negli interventi delle imprese (Gabriele Buia dell'Ance ed Emanuele Orsini di Confindustria in prima linea, ma anche le filiere industriali, le piccole imprese e gli artigiani), della triplice sindacale Cgil, Cisl e

Uil, di Ingegneri e Architetti.

Ma la cosa che più impressiona è la partecipazione della politica, compatta a chiedere chiarezza e decisioni rapide: ci sono Giuseppe Conte e Riccardo Fraccaro per il M5s, Enrico Letta per il Pd, Alberto Bagnai per la Lega, Antonio Tajani per Forza Italia, Pierluigi Bersani per Leu, Davide Faraone per Italia Viva.

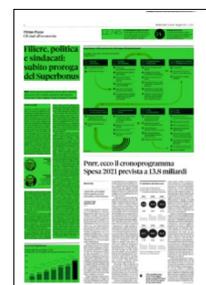
Se non fosse che il messaggio è diretto proprio al governo, verrebbe da pensare che il Superbonus è l'unico tema capace di compattare la maggioranza. Ma c'è anche l'opposizione, con Tommaso Foti di Fratelli d'Italia. E alla luce della guerra che si scaterierà al Senato, il messaggio diventa ancora più dirompente.

Buia chiede «subito certezze» sulla proroga al 2023 senza attendere la legge di bilancio e sulle semplificazioni da varare con il prossimo decreto legge: tema su cui ha ricordato che sono necessari 36 adempimenti e mediamente diciotto mesi per avviare i lavori (si veda la grafica). «Oggi - ha detto Buia - stiamo vedendo i primi risultati con 13mila interventi e 1,6 miliardi di tiraggio e sicuramente ci saranno grandi risultati ma non bisogna attendere la legge di bilancio per fare chiarezza. Nel Pnrr non c'è, non c'è nessuna garanzia sulla proroga». E questa situazione, avverte Buia, «rischia di bloccare i cantieri e l'occupazione: non si può pensare che in questo clima di incertezza si possano programmare attività, investimenti, assunzioni».

Emanuele Orsini, vicepresidente

di Confindustria per il credito, la finanza e il fisco, ricorda che «il bonus 110% riguarda sì tutta la filiera dell'edilizia ma anche tutti i settori industriali che nel terzo trimestre 2020 hanno sostenuto questo Paese: la filiera dell'acciaio, della chimica, del legno, della ceramica, degli impianti meccanici». E poi avverte: «Attenzione, a noi serve subito un'ancora normativa al sistema finanziario e bancario. È indubbio che la misura può sprigionare la sua forza grazie alla bancabilità o alla cessione a terzi del credito d'imposta. E senza la proroga portare un condominio a chiedere la cessione del credito in banca diventa un problema». Orsini chiede anche «l'estensione del bonus agli immobili d'impresa, in particolare di alberghi, cinema, cliniche, tutte realtà colpite gravemente dalla pandemia». Infine, «nel 2024 non possiamo pensare di spegnere all'improvviso una misura così importante, bisognerà ragionare su un décalage all'80% o al 70%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





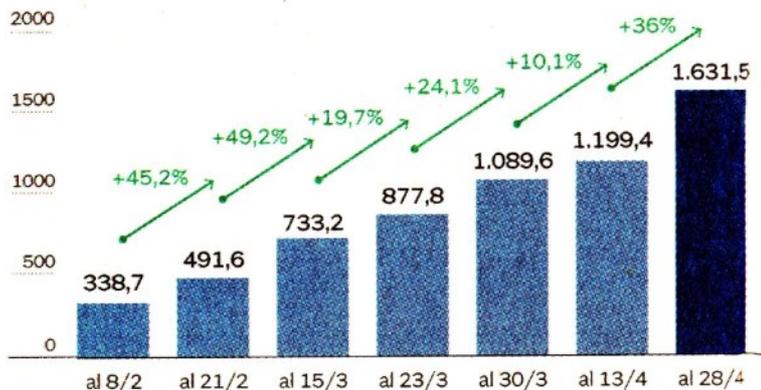
**GABRIELE BUIA**  
Presidente  
Ance



**EMANUELE ORSINI**  
Vice presidente  
di Confindustria  
per il Credito,  
la Finanza e il Fisco

### La corsa al Superbonus

Importo degli interventi legati al 110%.  
In milioni di € e var. % rispetto alla rilevazione precedente. Dati 2021



### Superbonus 110%, percorso in otto tappe e 36 adempimenti

I passaggi e le procedure necessari per accedere all'agevolazione



Fonte: Ance

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

PATRIMONIO EDILE Bilancio in Comune a Verona. Intervento in altre otto amministrazioni

# Geometri e atti digitali

## «I volontari non bastano»

Da febbraio in 40 hanno lavorato 400 fascicoli ed evaso 150 richieste Furlani: «Per adeguare gli archivi serve un progetto serio con risorse»

**Francesca Lorandi**

●● Migliaia di documenti scansionati e centinaia di pratiche edilizie digitalizzate per aiutare gli uffici comunali e i cittadini che hanno bisogno degli atti per avviare interventi di ristrutturazione. E che devono attendere mesi per ottenerli.

A febbraio il Collegio Geometri di Verona ha iniziato a mettere a disposizione gratis tempo, competenze e risorse per aiutare prima il Comune di Verona e poi altre amministrazioni. Gli uffici sono sommersi da richieste di verifiche e accesso agli atti per usufruire del superbonus 110%, agevolazione che permette di effettuare lavori di riqualificazione energetica e di riduzione del rischio sismico, praticamente a costo zero.

Se fino all'estate scorsa la media di richieste di fascicoli all'accesso agli atti del Comune di Verona era di 240 al mese, a marzo si viaggiava oltre le 700. Con tempi anche di tre mesi, per ottenere i documenti. Colpa del numero di richieste, dell'iter complesso, ma anche della difficoltà

di reperire i documenti: nel Comune di Verona solo l'8% era in formato digitale. Gli altri atti sono cartacei, quindi più difficili da trovare.

I geometri hanno deciso di mettersi a disposizione della comunità, con un progetto unico in Veneto, che prevede che i Comuni affidino loro a la digitalizzazione dei documenti negli archivi dell'Edilizia comunale.

**I numeri a Verona** L'attività è iniziata in Comune di Verona dove, da febbraio, 40 geometri hanno digitalizzato circa 400 fascicoli, ciascuno con un numero rilevante di documenti d'archivio ed evaso oltre 150 istanze. Anche il Comune di San Giovanni Lupatoto ha deciso di firmare il protocollo con il Collegio: qui l'impegno di altri 18 geometri è cominciato a metà marzo e ha comportato la scansione di quasi 650 documenti necessari per evadere 110 istanze di accesso.

«L'attività di scansione e digitalizzazione non è semplice», ha affermato il presidente del Collegio Fiorenzo Furlani, che ieri ha presentato i dati con Romano Turri, se-

gretario, e il tesoriere Nicola Turri. «È necessario analizzare ogni pratica», ha spiegato, «capire cosa mettere nel file e inserire il fascicolo nel sistema georeferenziato. A San Giovanni abbiamo recuperato quasi due mesi di domande arretrate, a Verona la situazione è più complessa: diamo il nostro contributo ma servirebbe mettere un progetto serio, con risorse, incaricando operatori esperti che digitalizzino più documenti possibile». Perché le domande continuano a essere tante e il tempo fra poco scadrà: se il governo deciderà per la proroga, il superbonus 110% comunque arriverà a fine 2023.

**Altri Comuni** Anche alla luce di questa data, altre amministrazioni hanno chiesto l'aiuto dei geometri. Nei giorni scorsi ha sottoscritto il protocollo Castelnuovo, mentre Cavaion, Grezzana, Isola della Scala, San Martino Buon Albergo, Sommacampagna e Valeggio hanno bussato al Collegio per chiedere collaborazione. A breve saranno 9 i Comuni veronesi che implementeranno o avvieranno la digitalizzazione degli propri grazie ai geometri. ●



## PALAZZO BARBIERI

## Bassi: «Per digitalizzare disponibili 500mila euro»

L'assessore all'Edilizia Andrea Bassi li definisce «gli alpini dell'edilizia». «Grazie a loro la quota dell'8% di documenti digitali conservati negli archivi dell'Edilizia comunale si è alzata», afferma, «tuttavia c'è ancora parecchio lavoro da fare». Le richieste di accesso agli atti, sottolinea, «sono in crescita verticale, i tempi d'attesa che a marzo erano di tre mesi ora si stanno dilatando ulteriormente». Però si intravede la luce in fondo al tunnel perché tutte le azioni messe in campo da Bassi, nominato assessore nel novembre scorso, stanno andando a regime: «È diventato operativo il portale Sigi che offre ai professionisti

dell'edilizia privata la possibilità di effettuare ricerche di pratiche edilizie. Stiamo inoltre reperendo altro personale amministrativo di supporto e l'assessore al Bilancio Francesca Toffali ci ha quintuplicato le risorse per la digitalizzazione, arrivate a 500mila euro». C'è poi un tema sul quale Bassi si batte da mesi, quello della doppia conformità degli immobili: «Gli edifici costruiti prima del 1977, che sono quelli che più necessitano di riqualificazione, con le regole attuali non possono essere oggetto del Superbonus, perché seguono leggi diverse dalle attuali. È ora che la Regione intervenga con una normativa». **F.L.**



**Fiorenzo Furlani** presidente dei geometri illustra l'intervento nei Comuni

**IMPIANTI SPORTIVI** In attesa del nuovo Arena Stadium, si pensa alla struttura attuale

# Sos stadio Bentegodi

## Un milione per i lavori

Dai riflettori ai bagni, dalla tecnologia alla statica fino alle riparazioni Bassi: «Speriamo di spendere meno, ma va mantenuto in sicurezza»

**Enrico Giardini**

enrico.giardini@larena.it

●● C'è il piano di uno stadio nuovo, un Arena Stadium, anche con hotel, negozi, teatro, da costruire al posto del Bentegodi. L'Amministrazione comunale sta attendendo un progetto definitivo, da parte di privati, la Nuova Arena srl, che lo gestirebbe. Ma c'è tutt'ora un Bentegodi, dove giocano le società calcistiche Hellas Verona e Chievo Verona, che necessita di lavori urgenti di manutenzione ordinaria e straordinaria, per ottenere l'agibilità per i prossimi campionati. Così il Comune accelera.

«Io sono ultra favorevole al nuovo stadio, ma intanto dai riflettori ai bagni, dall'antincendio alla statica, dobbiamo mantenere in piena efficienza e sicurezza il Bentegodi. È del 1963, ampliato e ristrutturato per Italia '90 e verosimilmente verrà ancora utilizzato nei prossimi tre-cinque anni». Lo dice l'assessore all'edilizia sportiva Andrea Bassi, reduce da un incontro tecnico sugli interventi necessari. Questi verranno perfezionati da uno studio che a breve il Comune avrà a disposizione, dopo aver incaricato dei professionisti, come deliberato dalla

Giunta, da Bassi e dall'assessore ai lavori pubblici Luca Zanotto.

Punto primo: l'illuminazione. Fondamentale anche per le riprese televisive. «Va cambiata una quindicina di proiettori, anche se i riflettori sono datati e si fatica a trovare ricambi», spiega Bassi. «Ma non è escluso che, invece di tamponare con circa 40mila euro, si possano acquistare impianti riutilizzabili nel futuro nuovo stadio, chiaramente spendendo di più».

C'è poi la verifica dell'idoneità statica. Tra l'altro si spera che presto, dopo lo stop per la pandemia, possa tornare il pubblico al completo, o quasi. La certificazione è scaduta in aprile e per giugno si attende la nuova, con tutte le prescrizioni del caso. Si vedrà quali adeguamenti saranno necessari e quanto, nel dettaglio, costeranno. «Avrà poi validità per 10 anni», dice Bassi.

Come rilevato dai dirigenti comunali, nel corso degli anni ci sono stati problemi ad alcune telecamere di videosorveglianza, agli allarmi acustici, agli impianti di segnalazione incendi. Anche per questi il Comune è in attesa di una relazione dei Vigili del Fuoco. E pure ci sarà un costo. Vanno cambiati an-

che i servizi igienici, ormai malandati. Si calcola una spesa di 50mila euro. Poi c'è un altro problema: il guano prodotto dai piccioni. Ormai è stratificato, al Bentegodi, ovunque. «Oltre a una questione igienica», spiega Bassi, «è dannoso perché contenendo acido danneggia i muri, le strutture, i seggiolini».

Ma quanto costerà il piano di lavori? Bassi spiega che la somma messa a bilancio del Comune tra 2020 e 2021, per le manutenzioni dello stadio, si aggira sul milione di euro. «Attendiamo lo studio, ma spero serva molto di meno». Il Bentegodi è di proprietà del Comune, che ha stretto convenzioni con l'Hellas Verona, in Serie A, e una con il Chievo Verona, in B, che pagano un affitto annuo e hanno vari oneri di gestione. Tra l'altro le società, con situazioni diversificate, stanno sanando il loro rapporto economico con il Comune per affitti pregressi non pagati - in totale quasi sei milioni - anche a causa di mancati introiti per un anno senza spettatori. «Valuteremo se pagare subito noi i prossimi lavori o farli fare dalle società scomputandoli poi dagli affitti», conclude Bassi, «ma ora siamo concentrati sugli interventi. Urgenti».



## IL RECUPERO Soprintendenza e Demanio

### Forte Procolo al Comune Altri due passi decisivi



Il forte Procolo Austriaco, del 1840-41, è nella zona navigatori

Un altro passo avanti, «importantissimo», dice l'assessore al patrimonio Andrea Bassi, per l'acquisizione di Forte Procolo, in zona navigatori, da parte del Comune dal Demanio statale. Ieri pomeriggio, nel tavolo tecnico tenutosi con Soprintendenza per archeologia, belle arti e paesaggio, e Demanio, è stato dato il parere favorevole, vincolante, da parte di entrambi. «Ora l'ottimo programma di valorizzazione redatto dal Comune verrà trasferito agli uffici dei ministeri centrali per l'approvazione finale, ma la strada è finalmente in discesa», dice Bassi. Come già illustrato da lui, con gli assessori all'urbanistica e all'ambiente Ilaria Segala, al bilancio e all'Unesco Francesca Toffali e ai lavori pubblici Luca Zanotto, il progetto del Comune per il recupero di Forte Procolo e dell'area verde circostante, di

sette ettari, c'è già. È un iter in quattro tappe, stilato anche sulla base delle indicazioni della Soprintendenza: le prime due, relative alla possibilità di fruizione pubblica, da concludersi entro il 2024. Le fasi successive, legate a ripristini e restauri architettonici, entro il 2027. Un milione e mezzo il valore dell'intervento. Si prevede di inserire il Procolo (austriaco, costruito nel 1840-41) in un circuito europeo di forti. Il tutto nell'ambito del federalismo culturale demaniale. «Il Comune ha chiesto di proseguire con l'utilizzo temporaneo del forte per avviare le prime pulizie», dice Bassi, «parallelamente alla definizione degli aspetti tecnico-catastali necessari a trasferire la proprietà del compendio. Un grande lavoro di squadra tra assessorati al bilancio, lavori pubblici, patrimonio e urbanistica, ma un grande risultato per Verona». **E.G.**



Lo stadio Bentegodi inaugurato nel 1963, l'impianto di proprietà comunale è stato ampliato e ristrutturato per i campionati mondiali di calcio di Italia '90

# Scuole superiori, il piano da 40 milioni

La Provincia accantona l'idea del maxi polo di Brusegana. La mappa degli interventi

**PADOVA** Dopo 20 anni di discussioni, la Provincia accantona l'idea del mega polo di Brusegana, da sempre avversato dal Comune, e presenta un piano di edilizia scolastica da 40 milioni: entro il 2026, una serie di interventi importanti sulla dislocazione degli istituti superiori in città. Tre le operazioni più importanti, a cominciare dalla costruzione di un nuovo plesso scolastico per 600 studenti in via Canestrini; 20 aule in via Scrovegni; il raddoppio del Convitto di via Cave. a pagina 12

## Istituti superiori, il piano da 40 milioni che mette in soffitta il polo di Brusegana

Dopo 20 anni di liti, la Provincia scarta l'idea di una cittadella. Nuovi plessi e ampliamenti, ecco dove

**PADOVA** Se ne è discusso, a questo punto invano, per oltre vent'anni. Ossia da quando, nell'autunno del 1999, l'allora presidente della Provincia, Vittorio Casarin, aveva cominciato a lavorare all'ipotesi di realizzare un nuovo grande polo scolastico cittadino, che comprendesse quattro-cinque istituti superiori, in un'area di proprietà della stessa Provincia in via Cave, tra Brusegana e Chiesa-nuova, alle spalle dell'ospedale dei Colli. Un'idea, da sempre avversata dal Comune per la presenza in tale zona già di altri tre istituti (lo Scalcerle, il San Benedetto da Norcia e il Magarotto) e per il traffico già piuttosto sostenuto in quel comparto del capoluogo, che era stata comunque portata avanti da tutti i successori di Casarin, cioè da Barbara Degani ad Enoch Soranzo fino a quello in carica, Fabio Bui. Ma ieri mattina, con una certa sorpresa, è stato proprio Bui, supportato dal consigliere provinciale delegato all'Edilizia Scolastica, Alessandro Bisato, a scrivere sostanzialmente la parola fine sul progetto in questione. «Diciamo che abbiamo deciso di mettere la cosa in stand by. Nel senso che - hanno spiegato i due esponenti del Pd (sinda-

ci rispettivamente di Loreggia e Noventa) - abbiamo trovato una soluzione alternativa che, almeno per il momento, risponde in maniera efficace alle nostre esigenze».

E quale sarebbe quest'inaspettato piano B? A dire il vero, più che a una soluzione alternativa, siamo di fronte a una sorta di domino, reso possibile da un mega finanziamento di 30 milioni di euro che il ministero dell'Istruzione ha di recente recapitato alla Provincia e a cui quest'ultima ha aggiunto altri 10 milioni. E gli interventi che stanno alla base di tale domino sono principalmente tre. Il primo prevede la costruzione di un nuovo plesso scolastico per 600 studenti (inclusa una palestra) in via Canestrini, a fianco degli istituti Gramsci e Cornaro, che verrà dedicato alla succursale del Calvi, che oggi si trova in via Sanmicheli. Il secondo, invece, riguarda la realizzazione di un ulteriore nuovo plesso con una ventina di aule in via Scrovegni, vicino al liceo artistico Modigliani, che verrà occupato da due delle quattro attuali sedi del liceo multidisciplinare Marchesi, ovvero quelle di viale Codalunga e di via Bronzetti, entrambe di proprietà del

Comune ed entrambe destinate all'abbattimento per valorizzare le mura cinquecentesche che stanno dietro di loro.

Il terzo principale intervento, infine, interessa l'ampliamento (anzi, il raddoppio) del Convitto del San Benedetto da Norcia di via Cave, così da poter ospitare anche il Convitto dell'istituto per sordomuti Magarotto, ora situato in via Callegari. «Ci sembra un valido progetto di razionalizzazione di alcune delle strutture che abbiamo in gestione. Un progetto - hanno evidenziato il presidente Bui e il consigliere Bisato - che già possiede le necessarie coperture economiche e che, come ci è stato espressamente richiesto dal ministero, dovrà essere portato a termine entro la primavera del 2026».

Del «pacchetto» finanziato con un totale di 40 milioni di euro, per la cronaca, fanno



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

parte pure il recupero del Selvatico di largo Meneghetti, la messa a norma antincendio del Belzoni di via Speroni e l'adeguamento antisismico del Marconi-Bernardi di via Manzoni, del Meucci, del Caro e del Fanoli di Cittadella, del Newton-Pertini di Camposampiero e del Rolando da Piazzola di Piazzola sul Brenta.

**Davide D'Attino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il punto

Il piano di edilizia scolastica poggia su un finanziamento di 30 milioni dal ministero dell'Istruzione, cui la Provincia, che è l'ente gestore, aggiungerà 10 milioni di fondi propri

Gli interventi sono principalmente tre: nuovo plesso scolastico per 600 studenti del Calvi in via Canestrini; una ventina di aule in via Scrovegni, per l'istituto Marchesi; il raddoppio del Convitto del San Benedetto da Norcia di via Cave

# 2026

### L'anno

entro cui dovrà essere completato il piano complessivo di interventi edilizi negli istituti superiori cittadini



### In via Scrovegni

L'area davanti l'istituto Modigliani, dove verranno costruite due nuove sedi del liceo multidisciplinare Marchesi

L'AUTOSTRADA VENEZIA TRIESTE

# Terza corsia e futuro di Autovie l'ora delle scelte per Veneto e Friuli

di **Francesco Bottazzo**

**VENEZIA** La raffica di incidenti, 45 dall'inizio dell'anno, e i lavori della terza corsia sono il cruccio di Autovie. Sullo sfondo c'è la nuova società pubblica Veneto-Friuli che dovrebbe rilevare la concessione (oggi in proroga) e liquidare i privati per poi affrontare i lavori mancanti, ovvero quelli del tratto Veneto. Su modi e tempi i pareri divergono. Oggi vertice a Venezia. a pagina 7

## Terza corsia e nuova società l'ora delle scelte per Veneto e Friuli

Oggi vertice dopo la raffica di incidenti (45 dall'inizio dell'anno): urge sbloccare lo stallo

**VENEZIA** Dall'inizio dell'anno sono stati 45 gli incidenti nel tratto dell'A4 tra Latisana e San Donà (22 in direzione Venezia e 23 verso Trieste), praticamente uno ogni tre giorni, l'ultimo martedì con un tamponamento tra mezzi pesanti che ha portato alla chiusura dell'autostrada per quattro ore e l'inferno nella viabilità ordinaria. Qui la terza corsia è ancora un miraggio, Autovie Venete ha scientificamente lasciato per ultimi questi 27 chilometri in quanto, in caso di incidente, il «bypass» dell'A28 (Portogruaro-Conegliano) prima, e A27 (fino a Mestre) poi, permette di evitare blocchi e disagi agli automobilisti. Adesso, il presidente Maurizio Paniz chiede al governo di «sbloccare» 440 milioni per fare la gara prima e i lavori dopo. Le categorie economiche intervengono denunciando continue perdite economiche delle aziende a causa di chiusure e rallentamenti.

Il problema è che la concessione della società è scaduta nel 2017 e Autovie Venete si trova in regime di prorogatio fino alla conclusione dei lavori già appaltati, in attesa che

subentri la Società autostradale Alto Adriatico a cui il governo è intenzionato a affidare la gestione dello stesso tratto. Dare il via libera ad un investimento così cospicuo vorrebbe dire allungare ulteriormente la deroga o rinnovare la concessione ad Autovie, cozzando però con la normativa europea che prevede la gara. Autovie Venete oggi è controllata al 75 per cento da Friuli Venezia Giulia e Veneto, il rimanente è composto da soci privati, la newco subentrante sarebbe composta esclusivamente da soci pubblici (le due Regioni), e questo permetterebbe di superare le resistenze. Il passaggio di consegne è ancora fermo al ministero delle Infrastrutture, impantanato soprattutto sui valori di subentro che una prima stima avrebbero portato a definire almeno in 150 milioni la liquidazione dei privati. Il risultato è che la terza corsia rimane solo sulla carta, gli incidenti si moltiplicano e non si vede luce all'orizzonte.

Per questo in mattinata i vertici di Autovie Venete si incontreranno nella sede della Regione con il governatore Luca Zaia e il presidente del

Friuli Venezia Giulia (e commissario della terza corsia) Massimiliano Fedriga, cercando di definire una strategia per permettere il superamento dell'impasse. «Zaia e Fedriga bussino a Roma, follia non mettere risorse in un'autostrada così», ha detto Paniz, cercando di superare il problema dato dal passaggio di consegne. In realtà sulla terza corsia il governo negli anni ha messo solo pochi spiccioli, 150 milioni di euro nel 2013, poi più niente, a fronte dei 600 investiti dalla concessionaria, frutto di riserve (per il primo tratto quarto d'Altino-San Donà) e dei flussi di cassa (60/70 milioni all'anno per gli investimenti accantonati grazie ai pedaggi). Non a caso Autovie Venete negli anni scorsi ha stipulato un finanziamento con Cassa depositi e prestiti e la Bei per un importo di 600 milioni. L'utilizzo



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

to di  
dei fondi è però legato al trasferimento della concessione alla nuova società, considerando il regime di prorogatio di Autovie da quattro anni. Friuli Venezia Giulia e Veneto avevano anche firmato un protocollo di intenti che prevedeva la possibilità per il governo di affidare la concessione trentennale a una società interamente pubblica. Il problema è come, ma soprattutto quanto, liquidare i privati.

Ad oggi sono 45 i chilometri che possono contare della terza corsia: il tratto Quarto d'Altino- San Donà e Alvisopoli- Gonars. Lavori sono in corso tra Gonars e Palmanova e tra Portogruaro e Alvisopoli. All'appello manca la progettazione dell'ultimo tratto veneto, quello dei continui incidenti, nonostante la pandemia abbia ridotto i traffici giornalieri (nell'intera autostrada) da 145 a 115 mila veicoli.

**F. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il punto



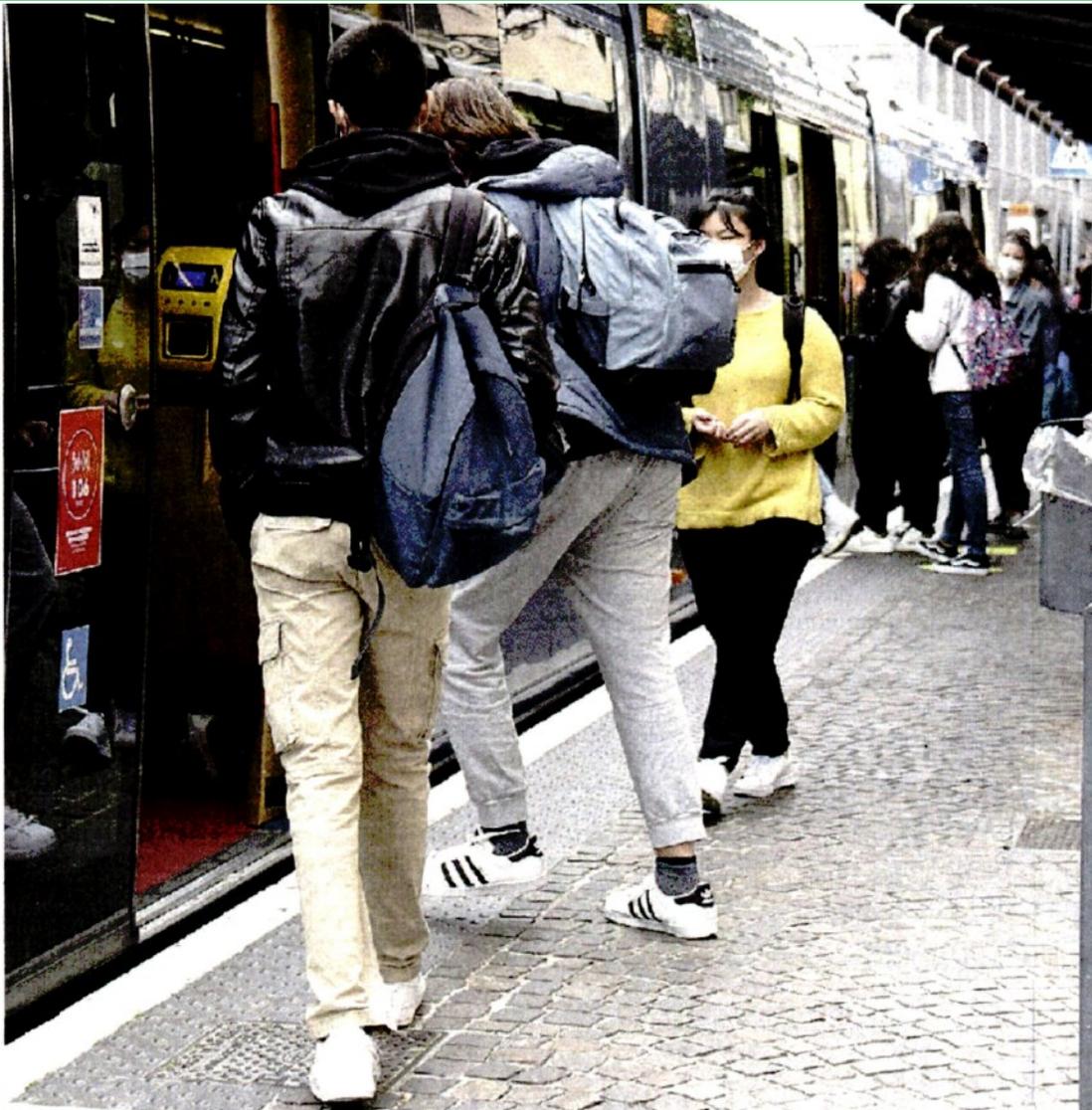
● Con 45 incidenti dall'inizio dell'anno, uno ogni 3 giorni, il tratto dell'A4 fra San Donà e Latisana è ormai un inferno

● Il presidente di Autovie, Maurizio Paniz (in foto) chiede al governo di sbloccare 440 milioni di euro per procedere con la gara e la realizzazione della terza corsia anche su quel tratto



### Mezzi pesanti

Le terribili immagini dello schianto fra tre tir lungo il tratto maledetto martedì scorso



## Istituti, “rivoluzione” da 40 milioni

**ISTRUZIONE** La Provincia ieri ha presentato un piano di interventi per gli istituti superiori da 40 milioni di euro. Intanto ieri è stato deciso che fino a giugno la didattica in presenza a Padova sarà solo per tutte le quinte. **Cozza e Pipia alle pagine IV, VI e VII**

# Piano da 40 milioni: ecco tutti cantieri

Sarà rivoluzionato l'intero assetto degli istituti, tre le strutture nuove: in via Canestrini una succursale del Calvi, una sede per il Marchesi e l'ampliamento del Pietro d'Abano

**AL VIA L'INTERVENTO  
PER RISTRUTTURARE  
IL SELVATICO:  
UN NUOVO SPAZIO  
PER LE OPERE  
DEGLI EX ALUNNI**

### INTERVENTI

**PADOVA** Quaranta i milioni di euro stanziati. Trenta dal governo, e un'altra decina dalla Provincia. Serviranno a rivoluzio-



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

nare l'assetto delle scuole superiori del capoluogo e dei Comuni del territorio con un effetto domino sugli spostamenti, che tiene conto non solo delle previsioni demografiche, ma anche delle preferenze espresse dagli studenti nell'ultimo periodo, fortemente condizionate dalla pandemia: ergo, più spazio ai licei dove si studiano materie scientifiche e meno agli istituti alberghieri, visto che "Masterchef" ha meno appeal sui ragazzi.

A Palazzo Santo Stefano, infatti, il presidente Fabio Bui e il consigliere delegato all'Edilizia scolastica Alessandro Bisato ieri hanno presentato il maxi progetto suddiviso in tre filoni che modificherà i plessi delle superiori, dando una risposta definitiva a tutte le criticità emerse, come la carenza di spazi proprio nel momento in cui il rispetto del distanziamento impone di disporre di aule adeguate.

**NUOVI EDIFICI**

Tre sono i cantieri per complessivi 17 milioni, che sono in arrivo per realizzare ex novo edifici scolastici. In via Canestrini sarà edificato un plesso con palestra per 600 studenti, di fronte allo stabile dove attualmente ci sono gli iscritti di Gramsci e Cornaro, all'interno del quale troverà posto la suc-

curiale del Calvi, oggi ospite invece del Ruzza di via Sanmichele (l'importo elargito del Ministero è di 10,6 milioni di euro). Quest'ultimo a sua volta ha alcune aule al Marconi e altre al Pendola, per cui recuperando gli spazi lasciati liberi dai futuri ragionieri, potrà raggruppare tutti i suoi studenti in un'unica sede.

Una seconda costruzione da 20 aule sorgerà poi di fianco al Modigliani in via Scrovegni, dove si insedieranno due distaccamenti su 4 del Marchesi, cioè quelli di viale Codalunga e via Bronzetti (entrambi ora si trovano su proprietà del Comune), mentre resteranno dove sono le succursali di Boaga-Cadoneghe e Fuà-Fusinato: da Roma sono arrivati i 4,2 milioni necessari.

Un terzo cantiere è in programma al Pietro d'Abano per completare l'ampliamento: qui spariranno i container dove attualmente si sta facendo lezione, grazie ai contributi ministeriali che ammontano a 2,270 milioni.

**LE SISTEMAZIONI**

Per questa voce dal dicastero dell'Istruzione sono stati destinati a Padova 13 milioni di euro. Innanzitutto nell'elenco dei progetti c'è il Selvatico per il quale, in virtù dei 3 milioni e mezzo arrivati dal Governo per il maquilage dell'ala est, che si somma-

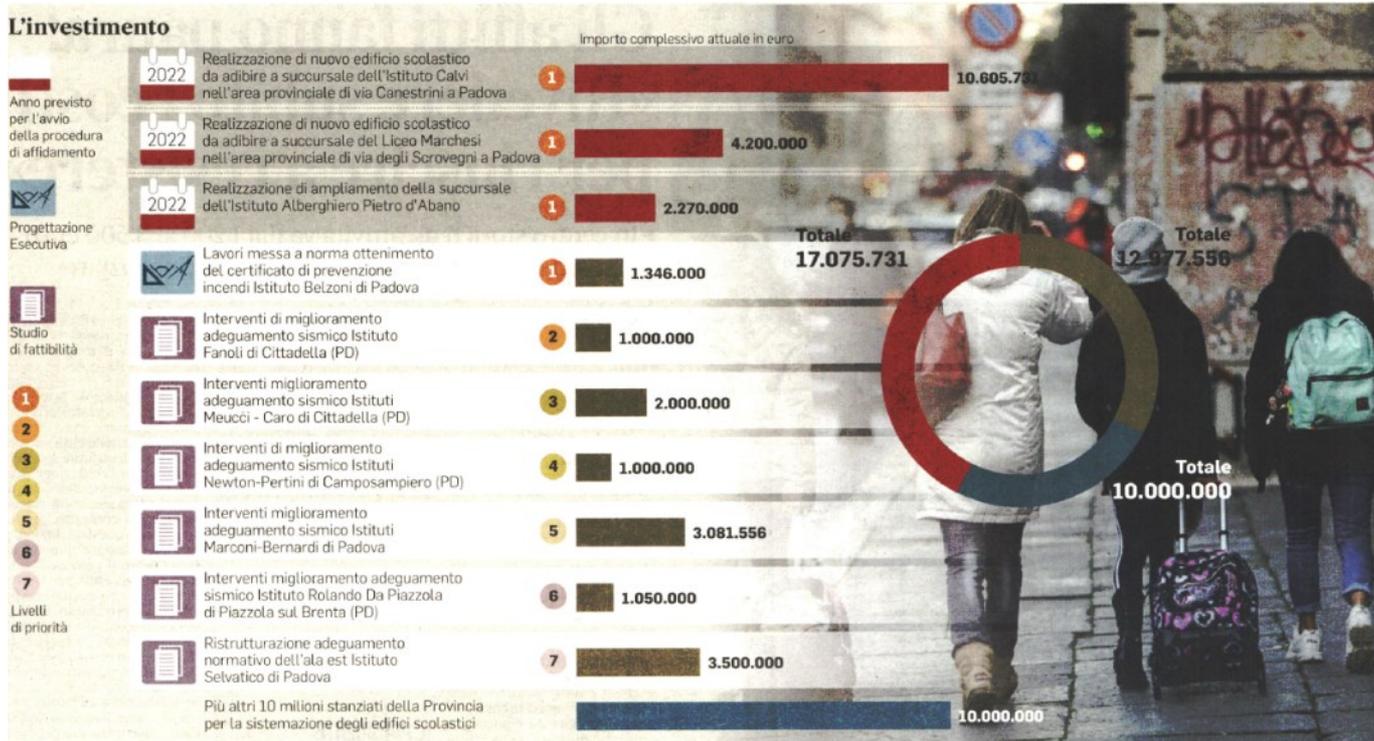
no ai soldi già dati da Comune Provincia Cariparo e Soprintendenza per l'intero complesso, sono disponibili gli 8 milioni e mezzo necessari per procedere con il restauro conservativo della parte jappelliana dell'ex Macello e per realizzare lo spazio espositivo in cui accogliere le opere di illustri ex studenti. Pure in questo contesto verrà raso al suolo il container e nel piano di ristrutturazione è previsto poi un auditorium.

Gli altri investimenti saranno utilizzati per la messa a norma del Belzoni (1.346.000) e per l'adeguamento sismico degli edifici dove sono collocati i seguenti istituti: Fanoli (un milione), e Meucci-Caro (due milioni), entrambi di Cittadella; Newton-Pertini (un milione) di Camposampiero; Marconi-Bernardi (3.081.556); Rolando (1.050.000) di Piazzola sul Brenta.

Infine la Provincia attingendo alle proprie casse ha stanziato 10 milioni che verranno ripartiti tra l'ampliamento dell'Istituto Einstein di Piove di Sacco, con l'arrivo di 4 nuove aule, e il raddoppio del convitto San Benedetto da Norcia, per accogliere i ragazzi sordomuti del Magarotto che oggi vivono all'Arcella, ma che una volta chiusi i cantieri, avranno la scuola a cento metri distanza dal collegio dove risiedono.

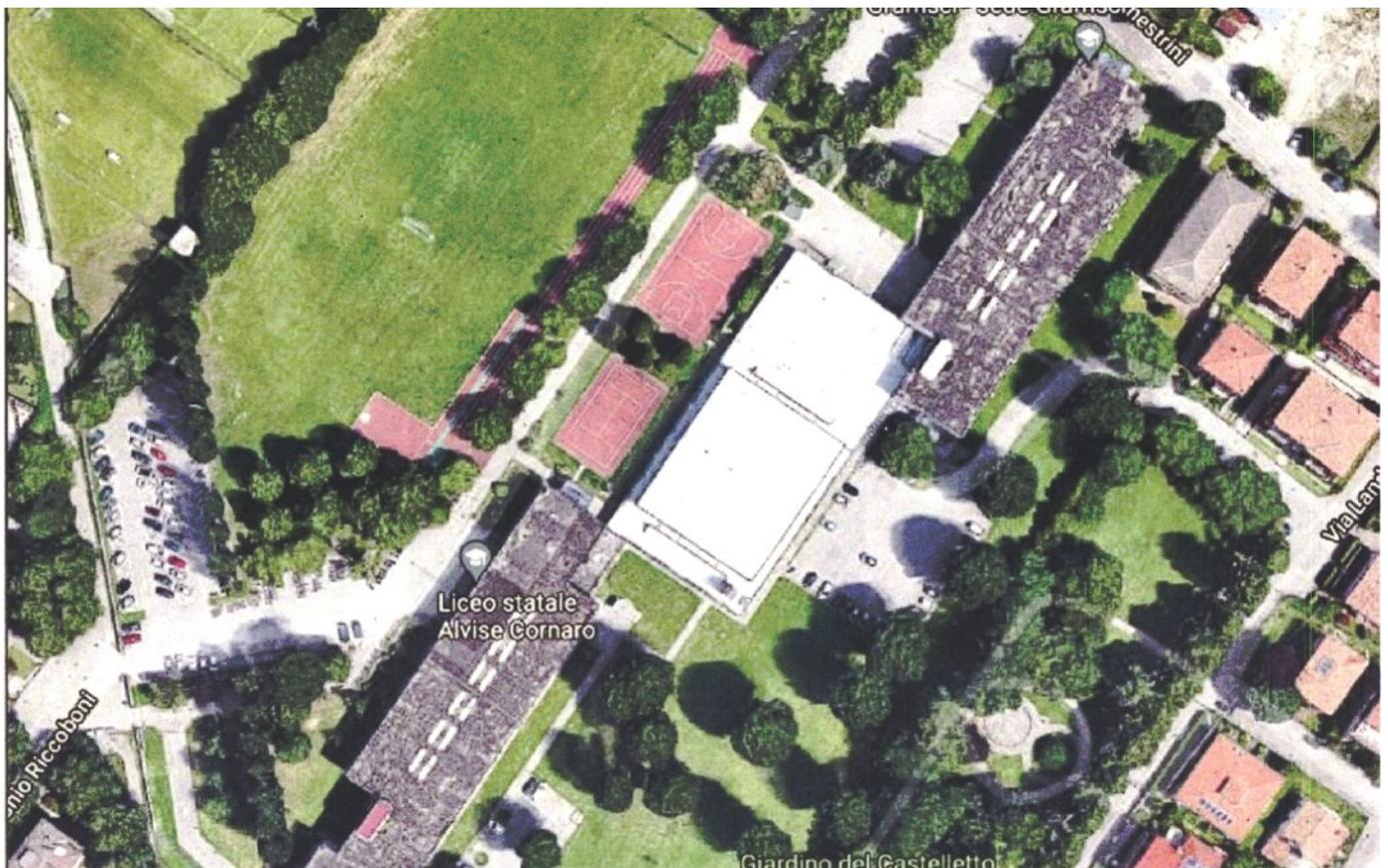
**Nicoletta Cozza**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**IL LICEO L'Artistico Modigliani, un altro istituto su cui la Provincia vuole intervenire**



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

**LE SEDI** Accanto i complessi degli istituti Gramsci e Cornaro, sotto lo stabile del Bernardi. Previsti massicci interventi di sistemazione



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

# Bui: «Investire oggi sui nostri ragazzi, loro sono il futuro»

► Il presidente: «Entro marzo del 2026 avremo speso le risorse ministeriali completando tutti gli interventi»

**BISATO: «NELLE NOSTRE SCELTE HA AVUTO UN PESO QUANTO È EMERSO DALLE ULTIME ISCRIZIONI AI VARI ISTITUTI»**

## LA PROVINCIA

**PADOVA** La metafora usata dal presidente Fabio Bui è eloquente. Investire subito 40 milioni di euro per l'edilizia scolastica, significa prendere un treno che porta direttamente al 2026, ma probabilmente addirittura più in là nel tempo, considerato che gli edifici nuovi, o ri-sistemati, accoglieranno gli studenti dei prossimi decenni.

«Oggi ci sono i soldi - ha sottolineato infatti in numero dell'ente di Piazza Antenore - per cui pensiamo al futuro, ragionando su una prospettiva lunga e per il patrimonio più importante che abbiamo, cioè i ragazzi, che sono il nostro futuro. Mettere risorse, e dare tempi, come stiamo facendo oggi, significa agire concretamente. Entro marzo del 2026, quindi, avremo per forza di cose speso i finanziamenti ministeriali, consegnando, chiavi in mano, tre plessi nuovi di zecca, altri edifici finalmente a norma dal punto di vista sismico e della prevenzione degli incendi, e altri ancora ristrutturati, o ampliati. E, in aggiunta, il

cantiere avrà pure la funzione di recuperare un contesto urbano, come nel caso del Selvatico nel quadrante Boschetti-PPI, o al Modigliani, dove si insedierà il nuovo Marchesi». «Certo - ha aggiunto - se consideriamo il numero di ragazzini che frequento le medie è evidente che il calo demografico si farà sentire a breve alla superiori, ma noi procediamo lo stesso con la realizzazione di nuovi plessi, e l'ampliamento degli attuali, perché non solo è d'obbligo una razionalizzazione, ma pure perché vogliamo evitare di spendere quattrini per le aule prese in affitto: per esempio, ai Rogazionisti diamo un canone di 300mila euro l'anno per gli spazi che utilizza l'Istituto Valle, denaro che potremmo usare per migliorare altre scuole». E proprio a proposito del Valle, Bui e Bisato hanno annunciato: «Abbiamo avviato un tavolo di concertazione con le istituzioni, pubbliche e del privato sociale, per individuare una nuova sede. Qualora non si riuscisse a trovare un complesso dove trasferirlo, non escludiamo la possibilità di acquistare lo stabile attuale, per rendere la scuola efficiente e funzionale. Ma non accantoniamo altre ipotesi, da individuare all'Arcella, per realizzare un polo dello studio, che rappresenterebbe un ulteriore investimento per il futuro».

Nel merito del maxi progetto

è entrato poi Bisato che ha la delega specifica. «Nelle nostre scelte - ha osservato - hanno avuto un peso significativo le indicazioni emerse durante le ultime iscrizioni, che hanno evidenziato una forte richiesta per i licei, mentre è un po' calato per esempio l'interesse per l'Alberghiero. Anche per questo abbiamo quindi razionalizzato gli spazi negli interventi che ci accingiamo ad avviare. Inoltre, abbiamo tenuto in considerazione le esigenze dei ragazzi nel raddoppiare il convitto del San Benedetto da Norcia, in maniera da agevolare appunto gli studenti sordomuti che vivono all'Arcella, i quali ogni giorno devono sobbarcarsi spostamenti piuttosto scomodi». «Vogliamo - ha proseguito Bisato - che gli istituti superiori di Padova e Provincia siano funzionali, attraenti e performanti. Abbiamo in programma una serie di interventi che hanno come obiettivo quello di rendere efficiente e razionale l'utilizzo degli ambienti scolastici. Siamo certi che già con i primi cantieri scateneremo una sorta di effetto domino che permetterà di ri-unificare indirizzi scolastici dispersi su più sedi e di rendere confortevoli gli spazi utilizzati per far lezione». «Infine - ha concluso - ritengo di grande rilevanza che finalmente ci sia la copertura totale per il Selvatico».

**Ni.Co.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il futuro

### «Duecentomila euro per le connessioni, se servirà ancora fare lezioni in Dad»

(ni.co.) Durante la conferenza stampa di ieri il presidente della Provincia Fabio Bui e il consigliere Alessandro Bisato hanno ricordato che è iniziato il ragionamento riguardante il trasporto pubblico per il prossimo anno scolastico: se ci saranno ancora le restrizioni imposte dal Covid, e quindi non sarà sufficiente l'aggiunta di 200 corriere in più, per garantire a bordo il rispetto del distanziamento si valuterà pure qui l'ipotesi che è emersa a livello nazionale di spalmare

le lezioni tra la mattina e il pomeriggio. «Troveremo una soluzione - hanno concluso - Provincia, Provveditorato e Azienda sono già al lavoro e abbiamo alcuni mesi davanti». La provincia intanto si porta avanti facendo tesoro dell'esperienza fatta nell'ultimo anno: «Intanto - spiegano Bui e Bisato - abbiamo stanziato 200 mila euro per potenziare la connettività delle scuole, nel caso si debba ricorrere nuovamente alla Dad».



PROVINCIA Fabio Bui (sindaco di Loreggia) e al suo fianco Alessandro Bisato (sindaco di Noventa)

# Rizzato: «Urbanistica senza addetti, Superbonus a rischio»

## IL PROBLEMA

**ROVIGO** «La lentezza dell'Urbanistica sta bloccando la città». A sollevare, questa volta, il problema dei presunti ritardi legati agli uffici del Comune di via Badaloni, è il consigliere Lorenzo Rizzato che durante il consiglio comunale di giovedì scorso, ha presentato un'interrogazione sul tema, rivolta all'assessore Luisa Catozzo, delegata al settore.

«Sono note a tutti le problematiche dell'ufficio Urbanistica - ha spiegato il consigliere delle Leghe - questioni più e più volte sollevate dal sottoscritto e dai miei colleghi in diverse occasioni. Uno dei problemi più preoccupanti è quello relativo all'eccessiva lentezza dell'ufficio. Difetto che si è ancor più acuito negli ultimi mesi per via degli atti e delle pratiche relative al Superbonus 110%. L'amministrazione comunale aveva promesso di rimediare a questi disservizi procedendo all'acquisto di uno scanner e l'assunzione di nuovo personale. Nonostante siano passati mesi da queste dichiarazioni, l'acquisto di questo scanner, che sarebbe servito a velocizzare la trasmissione degli atti, non è ancora stato realizzato. Mentre per quanto riguarda le nuove assunzioni fatte, sono servite solamente a sopperire il personale andato in pensione e dato che quindi il saldo tra nuovi assunti e pensionamenti è zero, il personale risulta ancora sottodimensionato rispetto all'enorme carico di lavoro presente».

## OPPORTUNITÀ A RISCHIO

Rizzato sottolinea di sollevare la questione «anche a fronte di

una grande opportunità che la nostra comunità può e vuole cogliere, ovvero il Superbonus 110%. Per poter accedere a questa opportunità bisogna infatti presentare documenti e atti con scadenze da rispettare. Il Comune di Rovigo ha quasi mille pratiche in attesa di essere analizzate e questo sta generando una fortissima preoccupazione tra i rodigini che hanno paura di non riuscire a fare in tempo nella presentazione delle domande per colpa delle lentezze comunali».

Preoccupazione che è stata manifestata, in questi giorni, anche dal presidente Ghiotti dell'Ance Veneto, che ben due volte in una settimana è intervenuto pubblicamente parlando proprio di queste problematiche.

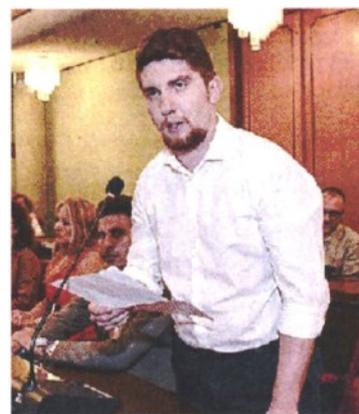
## LA PROPOSTA

Infine, Rizzato lancia una proposta per accelerare la burocrazia legata all'Urbanistica, un settore chiave per lo sviluppo della città. «Per risolvere questi disagi propongo di utilizzare il consistente avanzo di bilancio che l'amministrazione ha a disposizione, per assumere nuovo personale che possa aiutare a smaltire la gigantesca mole di lavoro presente nel settore e velocizzare quindi la risposta a cittadini, imprese e professionisti».

Le casse di Palazzo Nodari, però, in questo periodo stanno risentendo della mancate entrate legate alla pandemia e dunque, per il momento, l'ipotesi di nuove assunzioni, almeno fino al prossimo autunno, restano ferme al palo a quanto sembra.

**Roberta Merlin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONSIGLIERE Lorenzo Rizzato



# Arrivano i fondi per ristrutturare l'ex cinema Italia chiuso da 40 anni

► Dal Governo ecco 1,2 milioni di euro grazie al progetto nazionale "Bellezza"

## IL SINDACO

**Natale Sidran: «Potremo finalmente riaprire un luogo storico per la nostra comunità»**

## FOSSALTA DI PORTOGRUARO

Dal sogno alla realtà. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 febbraio, pubblicato in questi giorni, è stata approvata la graduatoria degli interventi finanziati dal Progetto "Bellezza - Recuperiamo i luoghi culturali dimenticati", un elenco di soli 22 interventi selezionati a livello nazionale, fra cui la ristrutturazione dell'ex Cinema Italia a Fossalta di Portogruaro. Il Comune potrà ora accedere alla fase di stipula della convenzione attuativa con il Mibac, con cui saranno stabiliti i modi e i tempi per la realizzazione dell'opera.

## SIMBOLO IDENTITARIO

L'imponente immobile, di proprietà comunale dal 2014 e situato nel centro storico, è chiuso da oltre quarant'anni. «Fin dall'inizio del mandato - ha detto il sindaco Natale Sidran - ci siamo attivati per acquisire un progetto di recupero del bene, per il quale la Soprintendenza ha riconosciuto il valore culturale, in quanto rappresentativo del simbolo identitario per l'intera comunità».

Con questo progetto, il Comune ha aderito al bando Progetto Bellezz@, attivato nel 2016 dal Governo Renzi con la finalità di recuperare luoghi di valore storico-culturale dimenticati e l'intervento di restauro dell'ex cinema Italia è stato inserito nel 2018 fra i progetti selezionati. Per la conclusione dell'iter si è dovuto attendere l'approvazione della graduatoria definitiva da parte di una Commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per la verifica della completezza della documentazione trasmessa e la coerenza del progetto con le previsioni del bando. L'amministrazione comunale ha già approvato nel 2019 il progetto esecutivo dell'opera, del valore di 1 milione 297mila euro, interamente finanziato con il contributo assegnato ora in via definitiva.

## IL FUTURO

«L'opera - ha detto il sindaco Sidran - riveste un'importanza vitale per il Comune di Fossalta, trattandosi di una struttura che, una volta restaurata ed aperta al pubblico, potrà ridare dignità al centro storico ed essere utilizzata come luogo di aggregazione

per tutta la comunità, ma anche per l'intero territorio del Portogruarese. In questo momento in cui si avvia la ripartenza del Paese, opere come questa sono essenziali per l'economia e sono anche un segno di speranza. Le risorse finalmente sbloccate consentiranno, dopo la firma della convenzione che disciplina i rapporti fra Ministero ed il Comune, l'avvio del bando di gara, l'apertura in breve tempo del cantiere e la realizzazione dei lavori. La sala principale potrà ospitare oltre 200 persone e sarà destinata a cinema, teatro ma anche a manifestazioni e convegni. Saranno nel sottoparco degnamente ospitate le due originali macchine da presa cinematografiche degli anni Cinquanta e Sessanta». La speranza dell'amministrazione è di individuare la ditta che realizzerà l'opera entro fine anno.

**Teresa Infanti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A FOSSALTA DI PORTOGRUARO Il Comune spera di assegnare i lavori per l'ex cinema Italia entro l'anno

**ROMANO** Annunciata la nuova edizione

# «Bonus, dal 2018 agevolazioni per 600 mila euro»

Il vicesindaco: «E la procedura è semplificata e tutta online»

●● E' stato riconfermato anche per quest'anno, dopo le tre precedenti edizioni dall'amministrazione comunale di Romano, il cosiddetto Bonus riqualificazione pensato per sostenere e promuovere interventi che migliorino gli immobili sia sotto il profilo funzionale che energetico. Ventuno le categorie di intervento incluse nel bonus per i privati e, tra queste, la sostituzione di serramenti, infissi, caldaie e sistemi di allarme; la messa a norma dell'impianto elettrico o termico; la ritinteggiatura della casa con pitture ecologiche, l'installazione di tende da sole e zanzariere; l'abbattimento di barriere architettoniche; la sostituzione delle canne fumarie e, new entry dello scorso anno, l'acquisto di batterie di accumulo per sistemi fotovoltaici.

Per le aziende il bonus riqualificazione è rivolto a coprire le spese per interventi di rimozione dell'amianto da fabbricati produttivi.

L'incentivo, pari al 50% della spesa sostenuta, è aumentato al 60% della spesa se l'impresa esecutrice dei lavori ha sede legale nel Comune di Romano. Nel concreto i privati possono ottenere un rimborso sino a un massimo di 3.000 euro mentre le aziende di 6.000 euro.

«La nuova edizione - spiega il vicesindaco e assessore all'ecologia Elisabetta Casagrande - si presenta con una novità e cioè la possibilità di presentare la domanda direttamente dal sito del Comune, attraverso la compilazione di un modulo preformattato così da semplificare le procedu-

re sia per i cittadini. Ricordo che i contributi finora erogati dal 2018 ad oggi, da quando cioè dopo l'interruzione da parte della precedente amministrazione comunale abbiamo voluto reintrodurre queste agevolazioni, sfiora quasi i 600mila euro con un record di 223mila euro nel 2019. Eppure, anche nel 2020, nonostante sia stato un anno del tutto eccezionale, il Comune ha sostenuto interventi per ben 150mila euro, segno che l'interesse verso la riqualificazione dei propri immobili non è venuta meno». Potranno presentare domanda i cittadini di Romano con un reddito familiare complessivo non superiore ai 50.000 euro imponibili annui che non abbiano già ottenuto il contributo con il bonus riqualificazione 2020. Il Bonus non potrà essere accumulato con altri contributi pubblici o agevolazioni fiscali. «Nonostante le difficoltà connesse con l'emergenza sanitaria - conclude dal canto suo il sindaco di Romano Simone Bontorin - , riconfermiamo questa agevolazione che ha lo scopo di favorire la riqualificazione ecologica e il risparmio energetico degli edifici. L'iniziativa, inoltre, mira a promuovere il miglioramento estetico e funzionale degli edifici contribuendo al loro decoro e alle prestazioni e all'accessibilità, ea sostenere l'economia locale, e quella di Romano in particolare, premiando chi sceglie di affidarsi ad aziende del territorio per gli interventi». La modulistica è disponibile online nel sito del Comune. ●

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



**CONFINDUSTRIA**  
**Vescovi: lascio**  
**soddisfatto**  
**Contiamo di più**  
**a livello nazionale**



Mercoledì prossimo Luciano Vescovi passerà il testimone di presidente di Confindustria Vicenza nelle mani di Laura Dalla Vecchia. «Il bilancio - dice - vede Vicenza di nuovo in alto». **Marino Smiderle pag. 17**

**INTERVISTA** PRESIDENTE USCENTE DI CONFINDUSTRIA VICENZA

## Luciano Vescovi

# «Vicenza ora è tornata a contare molto in Italia e siamo solo all'inizio»

**“Le imprese della manifattura hanno saputo reggere Ora l'export è tornato a crescere”**

**Marino Smiderle**

●● Mercoledì prossimo Luciano Vescovi passerà nelle mani di Laura Dalla Vecchia il pesante testimone di presidente di Confindustria Vicenza. Pesante perché carico di un anno e passa di crisi pandemica e di incognite tutte da decifrare.

**La prima domanda che si fa in**

**questi casi: che bilancio fa del suo mandato a palazzo Bonin Longare?**

Intanto posso dire di aver mantenuto una promessa che avevo fatto a Paolo Scaroni quando, all'inizio, mi aveva detto: “Dedica il giusto tempo all'associazione ma metti sempre davanti la famiglia e l'azienda”. In questo senso posso chiudere la mia avventura con serenità.

**Si può fare, quindi?**

Per me non solo si può fare, ma si deve fare. Solo così si vivono sulla pelle tutti i problemi che hanno gli imprenditori. Ma lo puoi fare se hai una struttura organizzativa eccezionale come Confindustria Vicenza. Ringrazio il direttore Lele Valeri e, attraverso

di lui, tutta la struttura. La chiave del successo sta qui.

**Il bilancio però richiede anche dei numeri. Quali sono i numeri che contano?**

I numeri non tradiscono e dicono che, dal punto di vista economico e patrimoniale, sono i migliori della nostra storia. Il 2019 si è chiuso con un record di crescita, a livello nazionale, delle aziende asso-



ciate. E siamo cresciuti anche nel 2020, nonostante la pandemia. Con un certo orgoglio, posso anche ricordare i vicentini che all'interno di Confindustria hanno raggiunto posizioni di responsabilità nazionale.

**Abbiamo appena registrato la designazione di Federico Visentin alla presidenza di Federmecanica...**

Certo, una grande soddisfazione ma non è l'unica. Abbiamo Barbara Beltrame Giacomo vicepresidente nazionale, Renzo Rosso delegato dal presidente Bonomi per eccellenza, bellezza e gusto dei marchi italiani. In più Claudia Piaserico è candidata unica alla presidenza di Federaffi. Vicenza non è mai stata così presente.

**Il tutto dopo un confronto interno molto partecipato, se così si può dire, proprio nella corsa alla sua successione. Un bene o un male?**

È vero, il coinvolgimento locale degli associati non è mai stato così ampio, con 4 candidati alla presidenza e 25 alla vicepresidenza: è un'associazione viva in cui non si deve andare a pregare qualcuno per impegnarsi e questo è positivo. Dopo che in ottobre, per l'assemblea, c'era stato il più grande evento organizzato in presenza a Schio, con mille partecipanti.

**Spostando l'attenzione sul fronte economico, durante il suo mandato non si è fatto mancare niente: dal retaggio della crisi finanziaria alla Brexit, passando per Trump e finendo col Covid. Dura essere ottimisti.**

Sì, ne abbiamo passate di tutti i colori, ricordando anche che in Italia abbiamo conosciuto la vittoria travolgente dei 5 stelle la cui politica non è stata certo positiva per il sistema industriale. Eppure adesso motivi per essere ottimisti ce ne sono, a partire dalla prova che hanno dato le imprese manifatturiere durante il Covid. Ora siamo una molla compressa che ha vo-

glia di ripartire.

**I vaccini stanno funzionando e ci si attende un grande salto. Finiti tutti i problemi?**

Parliamo di Covid e Big Pharma ma non abbiamo visto cosa sta succedendo nel mercato delle materie prime o in quello dei trasporti di container, con prezzi raddoppiati. In più non troviamo giovani da assumere, perché questa è la realtà in provincia di Vicenza, ma assumiamo i navigatori. Questo strabismo ci preoccupa in vista del Piano nazionale di ripresa e resilienza. No, i problemi non sono finiti.

**Ma Mario Draghi è diventato una sorta di fideiussione in Europa. Basterà?**

Draghi è una carta fondamentale per l'Italia. Ha cambiato radicalmente, e per fortuna, il piano che aveva abbozzato Giuseppe Conte, parlando per esempio di concorrenza, tema che per le imprese è centrale. Non voglio fare paragoni, ma sul Sofa-gate, per esempio, l'unico governante europeo a parlare chiaro alla Turchia, dicendo le cose come stanno a Erdogan, è stato il premier italiano. Ha messo in evidenza la debolezza dell'Europa, dove i singoli stati impongono a Ursula von der Leyen la propria linea. È stato duro, ha messo il dito nella piaga e dobbiamo ringraziarlo per questo. Spero che rimanga al governo a lungo, l'Italia avrebbe bisogno di 10 anni di buona amministrazione.

**Senta, ma in questi anni difficili le imprese hanno fatto i compiti per casa? Saranno in grado di assicurare la crescita robusta che imporrebbe il debito "buono", come dice Draghi, contratto in questo periodo?**

Le imprese manifatturiere sicuramente sì. Lo hanno dimostrato in questo anno e mezzo, visto che hanno avuto la fortuna di poter lavorare in sicurezza. I numeri lo dimostrano: l'export galoppa anche se abbiamo un problema di reperibilità delle risorse

umane. Ma ci vuole un cambio di atteggiamento totale, la tendenza alla lagna va abbandonata in fretta. Gli unici che hanno titolo per lamentarsi sono gli addetti ai servizi, del commercio, della ristorazione e del turismo: tutti gli altri devono smetterla di attaccare il disco.

**Il Covid ha provocato tante, troppe vittime tra gli anziani e a questo dolore non c'è rimedio. Ma c'è la sensazione che a pagare il prezzo più caro in futuro saranno gli studenti alle prese con una scuola a intermittenza da ormai due anni scolastici. Cosa ne pensa?**

Certo, il danno provocato dal Covid tra i giovani è grave. Ma la scuola e le famiglie non possono cullarsi nell'ideale di avere il 98% di ragazzi che scelgono discipline umanistiche quando il mondo ora richiede competenze tecnico-scientifiche. Noi stiamo promuovendo gli Istituti tecnici superiori, ma questa tendenza a considerare la cultura tecnico scientifica di categoria inferiore è deleteria.

**Le infrastrutture sono sempre state il tasto dolente in Veneto e nel Vicentino. Durante il suo mandato però si è mosso qualcosa: qual è l'opera fatta più importante e quella invece che manca all'appello?**

La Pedemontana, sicuramente, è il successo più importante. Così come la Tav, col nodo Vicenza citato da Draghi accanto al Pnnr come punto centrale. Resta invece al palo la Valdastico Nord, col tentativo medievale dei trentini di bloccarla. Così non si protegge il territorio dalla concorrenza degli altri.

**Vuole dare un consiglio a Laura Dalla Vecchia, prima donna alla guida di Confindustria Vicenza che raccoglierà il testimone?**

Laura è la collega che in assoluto ha la più lunga e profonda esperienza associativa tra i membri del Consiglio generale. Le dico solo una cosa: io sarò sempre al suo fianco e al fianco dell'associazione. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Presidente uscente** Luciano Vescovi alla guida di Confindustria per 5 anni

# Quaranta milioni in cinque anni per rifare gli istituti padovani

## L'investimento verrà frazionato in tre tranche. Ecco i beneficiari

La Provincia, grazie anche ai fondi ministeriali, dà il via alla rivoluzione dell'edilizia scolastica padovana: 40 milioni di euro, che dovranno essere spesi obbligatoriamente entro il 2026, per dare risposte concrete ad alcuni dei nodi più urgenti delle scuole superiori della città e della provincia. Le risorse saranno investite in tre tranche.

Nella prima saranno stanziati 13 milioni di euro dal Ministero che andranno a coprire la ristrutturazione e l'adeguamento normativo dell'ala est dell'Istituto Selvatico (3,5 milioni di euro); in questa tranche sono contemplati anche gli interventi di adeguamento sismico al liceo Meucci-Caro (2 milioni di euro) e al liceo Fanoli di Cittadella (1 milione di euro); nonché un miglioramento sismico agli istituti Marco-

ni-Bernardi (3 milioni di euro); Newton-Pertini di Camposampiero (1 milione di euro) e Rolando da Piazzola di Piazzola sul Brenta (1 milione di euro); infine la messa a norma per l'ottenimento del certificato di prevenzione incendi all'istituto Belzoni (1,3 milioni di euro).

Nella seconda fase lo stanziamento ministeriale è di 17 milioni di euro per realizzare un nuovo edificio da 600 posti più palestra (10,6 milioni di euro) di fronte alla scuola Gramsci-Cornaro in via Canestrini. Dovrebbe diventare la sede della succursale del Calvi, al momento ospite della scuola Ruzza, ma questa decisione non è irreversibile e sarà il confronto con il mondo della scuola ad avere l'ultima parola. Sempre in questa seconda fase è prevista la realizzazione di un altro edificio per 20 aule accanto al liceo Modigliani di via Scrovegni. Qui si trasferiranno due delle quattro sedi attuali del liceo Marchesi, in particolare quella di via Codalunga (che

sarà finalmente restituita al Comune e, con ogni probabilità, abbattuta perché schermo alle mura storiche) e quella di via Bronzetti. Infine in questa seconda tranche è previsto il completamento dell'ampliamento dell'Istituto Pietro d'Abano di Abano per dare una scuola vera ai ragazzi attualmente nei container.

L'ultima fase di questa vera e propria iniezione di fiducia per le scuole superiori del territorio sono 10 milioni di fondi provinciali (stimati in 5 anni) per l'ampliamento di 4 aule all'istituto Einstein di Piove di Sacco e il raddoppio del Convitto San Benedetto da Norcia perché ospiti il Convitto Magarotto dell'Arcella affinché i ragazzi sordomuti possano frequentare la scuola Magarotto che si trova a pochi passi dal San Benedetto. Resta fuori solo l'Istituto Valle dell'Arcella: per questa scuola la Provincia spende ogni anno 300 mila euro di affitto perché l'istituto è di proprietà dei padri Rogazio-

nisti. Da tempo è stato avviato un tavolo di concertazione con le istituzioni e il privato sociale, per individuare una nuova sede. «Se non dovessimo trovare una soluzione», afferma Alessandro Bisato, consigliere provinciale all'edilizia scolastica, «Non escludiamo la possibilità di fare investimenti sullo stabile per rendere la scuola efficiente e funzionale».

Alla presentazione della rigenerazione dell'edilizia scolastica c'era Fabio Bui, presidente della Provincia: «In questo momento i soldi ci sono», commenta il numero uno di palazzo Santo Stefano, «Per quanto riguarda il Valle non neghiamo che la nostra intenzione sia realizzare una nuova scuola, magari in un quartiere che potrebbe portare beneficio sociale al territorio. Stiamo pensando al futuro della Provincia perché non accada che nel 2027 qualcuno debba rimetterci le mani». —

ELVIRA SCIGLIANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DIBATTITO

I candidati  
rettore  
«Pediatria  
avanti tutta»

Dopo l'altolà di architetti e urbanisti stranieri, i quattro candidati rettore d'accordo: avanti con la nuova Pediatria. / PAGINA 25

# I quattro candidati al rettorato concordano «Avanti tutta con la nuova Pediatria»

Pur con qualche sfumatura, Dughiero, Mapelli, Marzaro e Santi convergono sulla necessità di realizzare l'opera senza tralasciare tuttavia la necessità di assicurare la giusta valorizzazione e tutela delle mura storiche

Quando uno di loro quattro, il prossimo primo ottobre, prenderà posto sullo scranno più alto e nobile del Bo, i lavori per la nuova Pediatria – verosimilmente – saranno già stati banditi conducendo in porto l'iter di un progetto di cui si discute da oltre vent'anni. Tuttavia, sebbene l'opinione dei candidati sulla questione non sia tema di campagna elettorale, molto la loro opinione può dire sulla visione che, il prossimo rettore del Bo, avrà della città e delle sue sfide. E, al di là delle sfumature, sono tutti concordi: giunti a questo punto è necessario procedere velocemente sulla strada intrapresa.

«La nuova Pediatria è una struttura di cui esiste una necessità impellente e urgente per garantire l'eccellenza nell'assistenza sanitaria multispecialistica al bambino per tutto il territorio» sostiene **Fabrizio Dughiero**, ordinario di ingegneria industriale e prorettore al trasferimento tecnologico «l'iter, compresi complessi passaggi amministrativi e l'ok della Sovrintendenza, è già in fase avanzata: la struttura e la sua sede sono frutto di una progettazione iniziata nel 2017, bloccare e ridefinire ora il percorso significherebbe ritardare drammaticamente la costruzione di questa struttura». Secondo Dughiero, uno stop «costituirebbe un grave danno per i piccoli malati, le loro famiglie e gli operatori sanitari. Gli spazi offerti dalla nuo-

va proposta rispondono alle esigenze della pediatria di oggi e di domani in termini assistenziali e consentono di adottare una tecnologia adeguata alle specialità e alle eccellenze che caratterizzano la nostra pediatria e che danno speranza a pazienti provenienti da tutto il mondo. Questi spazi – conclude – devono essere inseriti in un contesto cittadino che garantisca un accesso privilegiato anche nell'urgenza e la prossimità con le strutture assistenziali e universitarie di continuità che si trovano nella zona giustiniana: quello individuato è quindi lo spazio più idoneo a non soffocare un'eccellenza padovana riconosciuta nel mondo».

D'accordo sulla necessità di procedere nella direzione tracciata anche **Daniela Mapelli** docente di neuropsicologia e riabilitazione neuropsicologica e prorettrice alla didattica: «Millecinquecento bambini ricoverati, ogni anno, in reparti per adulti, per mancanza di spazi. E quelli esistenti datati, inadeguati. Penso quindi che il nuovo Ospedale della mamma e del bambino sia un'opera fondamentale da portare a termine. Lo dobbiamo ai bambini che là saranno curati e ai loro familiari. Padova è il luogo dove è nato il primo insegnamento pediatrico strutturato, dove Dante Cervesato fondò la prima clinica pediatrica nel 1889. La stessa Pediatria che, quasi 130 anni dopo, è la prima istituzione pediatrica italia-

na ed europea per reti sovranazionali delle quali è nodo essenziale per le malattie rare. Possiamo dire che il concetto di ospedale dedicato ai bambini è nato proprio da noi: non possiamo ora rischiare di rimanere indietro a livello strutturale». Non per questo, chiarisce Mapelli, vanno ignorate le posizioni diverse: «Capisco e certo non sottovaluto il dissenso urbanistico-architettonico che si è manifestato, ma abbiamo il dovere di dare alla straordinaria eccellenza delle nostre cure pediatriche una degna casa. Il progetto ha seguito il suo iter, avuto i suoi momenti di confronto e discussione, ora dobbiamo evitare il rischio "tela di Penelope" e proseguire nella realizzazione».

Sulla stessa linea **Patrizia Marzaro**, ex coordinatrice della consulta dei direttori di dipartimento e docente di diritto amministrativo: «La Pediatria è la più grande concentrazione di risorse assistenziali dedicata al bambino del Nordest, un vero ospedale pediatrico dentro all'ospedale generale» sostiene «punto di riferimento a livello internaziona-



le, integra alta complessità assistenziale e forte impegno per ricerca, innovazione, formazione. Il contenitore in cui opera risale agli anni '50, ma nel frattempo le cure si sono evolute e si è sviluppata una sensibilità completamente diversa nei confronti dei diritti dei bambini. Ciò ha reso da tempo ormai insostenibile, sia l'assistenza che la ricerca» chiarisce Marzaro ricordando l'iter che ha portato a prevedere anche un Parco delle mura: «Le amministrazioni coinvolte sapranno trovare l'intesa per valorizzare adeguatamente le mura e rendere il progetto della Pediatria compatibile con i valori paesaggistici e architettonici dell'intorno» conclude «spetta a loro, con l'apporto degli interventi partecipativi ammessi in questi procedimenti, mediare gli interessi in gioco e trovare la soluzione più equili-

brata che garantisca la tutela del patrimonio storico e i diritti costituzionali fondamentali, quali quelli insopprimibili alla cura e alla dignità della cura del malato. Credo che i tempi ancora lunghi per la realizzazione del Nuovo Polo della Salute siano incompatibili sia con la situazione attuale e impongano di arrivare rapidamente a una decisione definitiva che pesi con attenzione e lungimiranza gli interessi coinvolti, fermo restando il rispetto di tutte le prescrizioni imposte dalla Soprintendenza».

Infine, **Marina Santi**, professoressa di didattica e pedagogia speciale candidata in tandem con l'eventuale vicario **Piero Martin**, fisico: «La questione è di grandissima urgenza per la cura dei bimbi e per le condizioni di lavoro di molti colleghi» commentano i

due «non possiamo permetterci ritardi e la procedura per l'esecuzione della struttura è già in fase avanzata, con la valorizzazione dei due poli della nuova Città della Salute. Allo stato attuale delle cose riteniamo che la nostra candidatura debba rispettare l'iter storico e politico arrivato al suo esito conclusivo attraverso intrecci di priorità diverse e importanti per la città. Resta fermo il nostro impegno a operare, nei limiti delle competenze del rettore, con la massima attenzione sul tema. Ciò per far sì che la realizzazione virtuosa di un grande Polo per la Salute si coniughi con la massima tutela ambientale, secondo criteri di sostenibilità rigenerativa. La valorizzazione della cinta muraria è prioritaria quanto la disponibilità urgente di nuovi spazi di cura per i bambini». —

SIMONETTA ZANETTI



Le posizioni dei quattro candidati al rettorato in merito al progetto della nuova Pediatria

**Dughiero:** "Quello individuato è lo spazio più idoneo a non soffocare un'eccellenza padovana riconosciuta nel mondo"

**Mapelli:** "Il progetto ha seguito il suo iter, ora dobbiamo evitare il rischio effetto "tela di Penelope""

**Marzaro:** "Le amministrazioni coinvolte sapranno valorizzare adeguatamente le mura e rendere il progetto compatibile con i valori paesaggistici"

**Santi:** "Non possiamo permetterci ritardi e la procedura per l'esecuzione della nuova struttura è già in fase avanzata"

**IL CASO****Una lettera  
firmata  
da architetti  
stranieri**

La più recente puntata dell'opposizione alla costruzione della nuova Pediatria ha valicato i confini nazionali assumendo le vesti di una lettera aperta, sottoscritta da 21 tra architetti e urbanisti da più parti del globo che chiedono di bloccare il progetto e di spostarlo nell'area del nuovo ospedale. A farsi portavoce del dissenso è Albert Levy, ex ricercatore del Centro Nazionale della ricerca scientifica di Parigi con sodali tra professionisti canadesi, svizzeri e spagnoli «da sempre appassionati del bellissimo centro storico di Padova» secondo i quali la nuova struttura «a ridosso delle mura danneggerebbe gravemente l'armonia del magnifico paesaggio urbano trasmesso dalla storia, sfigurando il fragile tessuto il cui valore patrimoniale per la città, l'Italia e l'Europa è incommensurabile». —

## IL CASO/2

## I ricavi spingono EdiliziAcrobatica

di Riccardo Fioramonti

► Titolo EdiliziAcrobatica in ascesa del 7,6% a 7,86 euro sulla spinta dai ricavi cresciuti del 61,5% nel trimestre, a 14,4 milioni. «Lo sviluppo delle attività in Italia è stato favorito dall'introduzione degli incentivi Bonus facciate 90% previsti dal Decreto Rilancio a favore delle opere di miglioramento degli edifici», spiega l'ad Riccardo Iovino, che segnala anche il positivo andamento del volume complessivo dei servizi consegnati sui cantieri italiani, cresciuto del 64%, «dimostrazione della capacità della società di eseguire le opere anche in un contesto di mercato difficile, ancora caratterizzato dall'emergenza virus». Quanto alla controllata EdiliziAcrobatica France, i ricavi tra gennaio e marzo sono stati di circa 0,8 milioni, in linea con il 2020. Il gruppo, che ha appena staccato un dividendo di 0,16 euro, ha anche dato vita a Energy Acrobatica 110, che assumerà il ruolo di general contractor per progetti in regime di agevolazione fiscale del 110%, gestendo commesse per la riqualificazione degli immobili in Italia. (riproduzione riservata)



## DOCUMENTO COMUNE DELLE OPPOSIZIONI

# «Nel piano finale per il Recovery soltanto briciole riservate alla città»

Citate solo la linea ferroviaria con Milano e la Biennale  
Attacco alla giunta per l'immobilismo in tutta la vicenda

**Richieste avanzate da Ca' Farsetti per 3,8 miliardi di euro da Marghera allo sport**

Nelle 267 pagine del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) presentata dal presidente del Consiglio Mario Draghi all'Unione Europea per ottenere i fondi previsti per l'Italia con il Recovery Fund, Venezia appare citata solo due volte. Per il potenziamento della linea ferroviaria Milano-Venezia e per i circa 170 milioni di euro riservati alla Biennale. Per questo in un comunicato congiunto, tutti i gruppi consiliari di opposizione - Pd, Movimento Cinque Stelle, Terra e Acqua, Verde Progressista. Venezia è Tua e Tutta la Città Insieme - gridano all'occasione persa dall'amministrazione Brugnaro. Da capire se permanga l'elettrificazione delle banchine portuali, prevista da una prima stesura del Piano. «Non troviamo traccia», scrivono i Gruppi, «salvo errore da parte nostra, delle proposte presentate dal sindaco Brugnaro all'Ance nel 2020. Questo immobilismo si traduce nella perdita di un'opportunità più unica che rara. E a farne le spese sarà la città che più di ogni altra poteva e potrebbe essere un modello di ripresa e resilienza al cambiamento climatico e alla crisi attuale». Restano degli spiragli. «Venezia potrà ovviamente

partecipare», scrivono le forze di opposizione, «alla ripartizione dei fondi destinati alla de-carbonizzazione del trasporto pubblico locale, Marghera potrà concorrere a quelli per le "hydrogen valleys" e alla "bonifica dei siti orfani", ma solo in presenza di un'azione politica forte della città». Tra le occasioni perse, Pd, Cinque Stelle e gli altri gruppi firmatari inseriscono anche il mancato inserimento della Laguna di Venezia fra le aree da tutelare alla voce transizione ecologica, mentre un capitolo specifico è ad esempio dedicato all'area del Delta del Po. Mentre tra i finanziamenti per 19 isole minori, sono escluse quelle lagunari. Nella nota le forze di opposizione parlano di «fallimento epocale per il sindaco del *ghea podemo far* nelle partite che veramente contano». Da parte dell'Amministrazione, interpellata, per ora "no comment" sulla vicenda. Si resta in attesa delle schede di dettaglio dei progetti che accompagneranno il Pnrr. Per quanto riguardale richieste avanzate dal Comune, ammontavano a 3 miliardi e 800 milioni di euro.

Dei trenta interventi previsti nel piano, molti si concentrano sui nodi della viabilità: 98 milioni previsti per lo sviluppo del sistema metropolitano di superficie e tra questi 50 sono destinati alla stazione di Mestre, 10 a quella di

Porto Marghera, mentre 20 fanno riferimento a una «nuova stazione a San Giuliano». Alla tangenziale di Mestre sono destinati 134 milioni. In termini di infrastrutture 350 milioni erano destinati al nuovo terminal per le crociere (canale industriale Nord lato Nord) di Porto Marghera e al «ripristino funzionale» del canale esistente Vittorio Emanuele che collega Porto Marghera con la Marittima. Altri 46 milioni sono immaginati per l'elettrificazione di tutte le banchine (Riva degli Schiavoni, Porto Marghera e Zattere-San Basilio) e 317 per il rinnovo del parco mezzi di Actv. Altri 280 milioni sono previsti per la cittadella metropolitana dello sport da realizzare a Tessera. Nel disegno c'è uno stadio da 16 mila posti (130 milioni), un palasport da 15 mila (120 milioni), una piscina olimpionica (20 milioni) e un anche un centro di atletica (10 milioni). Previsti 400 milioni di euro previsti per riqualificare tutta l'edilizia residenziale pubblica. Altri 234 milioni sono destinati alla sistemazione degli edifici del Polo museale mentre 500 milioni andrebbero per la bonifiche della riconversione industriale dell'area Sin di Porto Marghera. Ma nel Pnrr, a quanto pare, non ci sono. —

ENRICOTANTUCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La stazione Fs di Mestre: potenziamento della tratta Milano-Venezia

ALLA PRIMARIA TINTORETTO

# Due milioni alla scuola inizio lavori in estate

La Giunta ha approvato, su proposta dell'assessora ai Lavori pubblici Francesca Zaccariotto, il progetto definito per interventi di adeguamento sismico, eliminazione dei rischi e messa a norma della scuola primaria Tintoretto a Mestre.

«Il progetto» commenta l'assessora ai Lavori pubblici Francesca Zaccariotto «servirà per sistemare un edificio costruito nel 1974 di 2.500 metri quadrati ai quali si aggiunge il blocco palestra e servizi per ulteriori 500 metri quadrati».

L'assessora ha spiegato che l'intervento si svilupperà in due specifiche tipologie: la prima relativa all'adeguamento sismico dell'immobile mediante rinforzi strutturali con fibre di carbonio, rafforzamento di alcune murature per aumentare la loro resistenza e l'adeguamento dei giunti strutturali esistenti. La seconda parte invece riguarda gli interven-

ti di eliminazione dei rischi e di messa in sicurezza finalizzati alla tutela dei fruitori dell'immobile, quali interventi di risanamento dell'intonaco esterno e dipinture sia interne che esterne oltre che lavori complementari.

I cantieri partiranno non appena saranno finite le procedure di assegnazione dei lavori, durante il periodo di chiusura estiva delle scuole così da non intralciare il regolare svolgimento delle lezioni. Nell'anno 2020 e 2021 sono infatti quasi trecento gli studenti che frequentano l'istituto di scuola primaria Tintoretto.

«Un'ulteriore risposta alle esigenze del territorio» ha concluso l'assessora Zaccariotto «Questa amministrazione è attenta a reperire quante più risorse possibile attraverso bandi e avvisi pubblici che consentano di mettere in sicurezza, soprattutto dal punto di vista sismico, il nostro patrimonio immobiliare». —



L'assessora Zaccariotto

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



CHIOGGIA: IL CANTIERE AL PONTE SUL BRENTA

# Movieri e deviazioni segnalate per ridurre le code sulla Romea

Ieri l'incontro tra Comune e Anas, tra le novità il controllo da remoto del semaforo. Percorsi alternativi su cartelli e pannelli. Lavori notturni dopo la posa delle travi

CHIOGGIA

Movieri nelle ore di punta, controllo da remoto del semaforo, radar per l'incrocio con via Lungo Brenta. Queste le nuove misure messe in atto da Anas per ridurre le code al cantiere sul ponte del Brenta comunicate ieri nel nuovo incontro richiesto dal sindaco Alessandro Ferro. Nella stessa occasione è stata anche annunciata la ripresa dei lavori per le pensiline di Sant'Anna dal 17 maggio e l'avvio dei lavori per la rotonda di Valli dopo l'estate.

Il nuovo incontro si è reso necessario perché le code in Romea all'altezza del Brenta non accennano a diminuire, così come la malsana abitudine di molti di transitare col rosso o di sorpassare chi diligentemente attende in coda. Il sindaco nei giorni scorsi aveva chiesto di conoscere l'effetto delle decisioni che erano state annunciate nell'ultimo incontro, il 21 aprile alla presenza del prefetto, in cui sono stati anche concordati i messaggi luminosi da inserire in autostrada e in tangenziale per suggerire percorsi alternativi.

Alla riunione di ieri hanno preso parte il responsabile Struttura territoriale Anas Veneto Mario Liberatore, il responsabile area Gestione

rete Anas per il Veneto Ettore de Cesbron de la Grennelais e la consigliera regionale Erika Baldin.

I vertici Anas hanno illustrato le nuove misure adottate da ieri per migliorare la gestione delle emergenze sul ponte (ambulanze, mezzi delle forze dell'ordine) e per ridurre le code: intensificazione della presenza dei movieri nelle ore di maggior traffico; controllo da remoto dei semafori che regolano il senso unico alternato per monitorare eventuali situazioni critiche; un radar per ottimizzare i tempi di regolazione semaforica per il traffico proveniente da via Lungo Brenta. Seguendo le indicazioni del prefetto, sono stati anche installati lungo la Romea i cartelli che indicano l'autostrada come percorso alternativo consigliato e i pannelli a messaggio variabile lungo l'A4, l'A13 e l'A57 per segnalare la presenza del cantiere in Romea.

«Ho riscontrato una volontà comune nella risoluzione dei problemi», spiega il sindaco, «Da oggi (ieri, ndr) sono attivi i pannelli a messaggi variabile in tangenziale a Mestre e sono state implementate le regolazioni semaforiche e di monitoraggio del traffico con sistema radar. I lavori

notturni saranno invece possibili dopo la posa delle nuove travi metalliche». «Sicurezza, sicurezza, sicurezza», spiega la consigliera Baldin, «Questo il mantra che ho ripetuto nell'incontro con Anas. La sicurezza dei cittadini viene al primo posto e da questo punto di vista Anas atterrerà sulle migliori per la gestione del traffico, come il radar per ottimizzare i semafori e la presenza dei movieri. C'è poi la sicurezza del rispetto dei tempi e del progetto, come da accordi iniziali. Visto che la sospensione dei lavori per l'estate non è tecnicamente praticabile, l'unica soluzione è procedere il più speditamente possibile con il completamento delle due corsie».

Novità sulle tempistiche anche per altri due interventi sulla Romea. «Il cantiere delle pensiline di Sant'Anna verrà ripreso la settimana del 17 maggio», spiega il sindaco, «Dopo l'estate Anas darà il via al cantiere della rotonda all'incrocio di Valli. I vertici di Anas si sono impegnati a garantire il rispetto della tempistica comunicata. Continueremo a monitorare la situazione, sono tutti interventi tanto attesi e necessari per il nostro territorio». —

ELISABETTA B. ANZOLETTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





Le indicazioni sui pannelli elettronici a Mestre, che indicano i lavori e chiedono di entrare in A13

# Lavori alla rete gas due mesi di lavori Auto via dai garage

**Proteste ieri alla comparsa dei cartelli che annunciano pesanti limitazioni da lunedì I tecnici: «Procederemo in modo da ridurre i disagi»**

SPINEA

Inizieranno oggi, con un leggero ritardo sui tempi previsti in partenza, i lavori in via Prati a Fornase. Residenti già sul piede di guerra per i disagi che, annunciati solo ieri con cartelli affissi in strada, potrebbero limitare se non bloccare del tutto la via per quasi due mesi.

Con l'avvio dei lavori per la sostituzione delle condotte del gas e del metano in via Prati, ieri sono stati affissi i cartelli che annunciano l'intervento e pesanti limitazioni per i residenti. «A causa dei lavori» scrive la ditta incaricata da 2i Rete gas «saremo operativi con chiusura strada. Vi chiediamo gentilmente collaborazione portando le vostre autovetture al di fuori delle autorimesse in quanto la chiusura del ratto interessato dai lavori sarà totale, H 24». Accesso, dunque, consentito solo ai mez-

zi della ditta e a quelli di soccorso per un periodo stimato fino al 30 giugno, con possibilità inoltre di lasciare i contenitori del porta a porta all'esterno solo dalle 5 alle 7. Due mesi di disagi che i residenti non vogliono ovviamente affrontare.

«Di solito» spiega uno dei residenti «lavori così invasivi o durano poco, al massimo un paio di giorni e con disagi sopportabili, oppure si lascia comunemente il permesso di transito a chi abita nella via coinvolta. Lasciare per due mesi le auto o nei garage senza possibilità di muoverle o lontane della propria abitazione ci sembra veramente assurdo».

Gli incaricati della ditta hanno fatto sapere che i disagi saranno molto più limitati perchè si è deciso di procedere con i lavori a tratti di pochi metri per volta, lasciando la strada per il resto parzialmente percorribile. I due mesi di tempo, poi, sono solo una stima massima e quindi la durata dovrebbe essere inferiore. —

MASSIMO TONIZZO

IN VIA PRATI A SPINEA



Via Prati chiusa per i lavori alla rete del gas

FOTO PÒRCILE

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



TERZA CORSIA IN A4

# Codognotto: «Noi “cugini poveri” dimenticati da Veneto e Autovie»

BIBIONE

«Approvo le considerazioni di San Donà e Portogruaro sulla terza corsia in A4». Il sindaco di San Michele-Bibione, Pasqualino Codognotto, coordinatore dei sindaci delle spiagge, è in sintonia sulla questione turismo. «Basterebbe che chi prende le decisioni», dice, «percorresse il tratto tra San Donà e Portogruaro in autunno-inverno e con una giornata nebbiosa per capire che ci si trova incastrati tra due corsie larghe come una strada di quartiere. È vitale, per diminuire incidenti, per la scorrevolezza, per il turismo. Siamo una realtà da 25 milioni di turisti e ci sentiamo i “cugini poveri” di una Regione a statuto speciale con la quale collaboriamo. Siamo impegnati con un masterplan della viabilità e dal basso vogliamo capire».

L'ex deputato, ex presidente di Autovie, Luciano Falcier, fondatore dell'associazione Veneto Orientale, da lustri denuncia il grave ritardo. «Sono 20 anni che è prevista e progettata la terza corsia Mestre-Trieste», dice, «e non si è riusciti a trovare soldi. Le opere sono autofinanziate con pedaggio e si realizzano sulla base delle concessioni/convenzioni con il Ministero. L'intera terza corsia è un'opera che ha motivato il commissariamento, da diversi anni, ultimo e unico caso in Italia con le norme della protezione civile. Perché si è realizzato tutto il tratto Mestre-Trieste, salvo il tratto più pericoloso?», si chiede, «chi ha deciso le priorità, individuando le risorse? Gli ultimi bilanci di Autovie hanno sempre avuto un utile. Invece di distribuirlo ai soci, poteva essere impiegato in un'opera commissariata. Negli ultimi bilanci era prevista tra il 2025 e il 2031 e solo la pressione mediatica ha fatto togliere tali date, senza però indicare impegni precisi». —

GIOVANNI CAGNASSI





Pasqualino Codognotto

# Bonus 4.0, salta la cessione dei crediti Ora anche il Superbonus è a rischio

## Di Sostegni

**Stop della Ragioneria: rischio di effetti significativi sulla finanza pubblica**

**In serata il sì del Senato  
Il testo passa alla Camera:  
va convertito entro il 21**

La Ragioneria dello Stato all'ultimo momento ha chiesto di stralciare dal maxi emendamento al Di Soste-

gni la cedibilità dei crediti d'imposta per gli investimenti delle imprese nel piano Transizione 4.0 (votata in commissione solo 24 ore prima). I tecnici temono la possibile riclassificazione da parte di Eurostat di questi crediti fiscali: gli effetti sulla finanza pubblica potrebbero «essere particolarmente significativi». Ma il parere consegnato al Senato getta un'ombra su tutte le «recenti disposizioni che prevedono la cessione di crediti», mettendo a rischio il meccanismo di cessione crediti anche nel caso del Superbonus 110%. In serata via libera del Senato al Di dopo tensioni e polemiche: il testo va ora alla Camera.

**Fotina e Mobili** — a pag. 3

# La Ragioneria ferma la cessione dei bonus 4.0, rischia il 110%

**L'altolà al senato.** I tecnici del Mef cancellano l'emendamento approvato nelle commissioni richiamando gli orientamenti di Eurostat. E allargano il tiro: «Potenziali rilevanti effetti sulla finanza pubblica»

13,9 miliardi

### TRANSIZIONE 4.0 NEL PNRR

A tanto ammonta la quota di risorse europee destinate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza al capitolo Transizione 4.0



### MINISTERO DELL'ECONOMIA

La Ragioneria generale dello Stato in un primo momento aveva autorizzato il voto su cessione degli incentivi 4.0 e bonus mobili

**L'impatto potrebbe essere significativo per quei crediti che prevedono una fruizione in quote annuali**

**Carmine Fotina  
Marco Mobili**

ROMA

Niente di fatto per le imprese che già assaporavano l'idea di poter usufruire di un "superbonus" per i crediti fiscali maturati con gli investimenti in beni strumentali e innovativi. A sole ventiquattro ore dal voto notturno con cui le commissioni Bilancio e Finanze del Senato hanno approvato le norme sulla cedibilità degli incentivi 4.0, del bonus mobili e di quelli per la costruzione di parcheggi pertinenziali e di abbattimento di barriere architettoniche negli immobili, la Ragioneria generale dello Stato ha detto no. E nel parere consegnato al Senato ha stralciato dal maxi emendamento al Di sostegni tutte le operazioni di cessione di crediti fiscali.

L'altolà di via XX Settembre sembra però andare oltre lo stralcio delle norme appena approvate, gettando un'ombra anche sulle «recenti disposizioni normative che prevedono la cessione di crediti». Poche parole che mettono a rischio il meccanismo di cessione dei crediti anche nel caso del superbonus del 110% per la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza degli edifici. Proprio la cedibilità è la leva finanziaria che contribuisce in misura determinante all'appetibilità del superbonus.

I tecnici temono la possibile riclassificazione da parte di Eurostat di questi crediti fiscali, che sul tema ha cambiato i suoi precedenti orientamenti, sostenendo che gli effetti finanziari potrebbero «essere particolarmente significativi» per quei crediti che, come Transizione 4.0, «prevedono una fruizione in quote annuali» con un impatto sul deficit anticipato interamente al primo anno di utilizzo, indipendentemente dall'utilizzo dei crediti in compensa-

zione. I tecnici vanno oltre e spiegano che la «cessione al sistema bancario e finanziario comporterebbe poi la registrazione sul debito di Maastricht per l'intero importo ceduto». Senza contare, poi, che sul tema non si è mai conclusa ed «è in corso di definizione», scrivono i tecnici, «la tematica della registrazione del debito delle cessioni pro-soluto dei crediti non pagabili».

Per la Ragioneria, dunque, le norme sulla cessione dei crediti hanno «potenziali rilevanti effetti sulla finanza pubblica» e per questo vanno stralciate. Non è in sostanza possibile estendere la cedibilità ad altre tipologie di cre-



diti, proprio per le incertezze sulle modalità di utilizzo dei crediti: «Il trattamento contabile potrebbe (con elevata probabilità) cambiare nel prossimo futuro, producendo effetti diversi da quelli stimati».

Certamente andrà chiarito perché 24 ore prima la stessa Ragioneria generale dello Stato ha autorizzato il voto delle due commissioni del Senato agli emendamenti sulla cessione degli incentivi 4.0, così come quello per la cedibilità del bonus mobili o dello sconto in fattura, scrivendo a chiare lettere nelle relazioni tecniche che «alle disposizioni non si ascrivono effetti, considerato che il credito di imposta viene utilizzato dal cessionario con le stesse modalità previste per il cedente». Non solo. La stessa riformulazione dell'emendamento sulla cedibilità dei bonus di Transizione 4.0 rispettava pienamente le indicazioni pervenute dal Mef sulla necessità di precisare nel testo presentato dai 5 Stelle che «la quota di credito non utilizzata nell'anno non può essere» utilizzata «negli anni successivi e non può essere richiesta a rimborso». Insomma per la moneta fiscale è ancora presto per parlare di conio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le misure finite nel mirino

1

### LE NORME BOCCIATE

**Bonus mobili e incentivi 4.0**  
Le norme sulla cedibilità degli incentivi 4.0, del bonus mobili e di quelli per la costruzione di parcheggi pertinenziali sono state stoppate dalla Ragioneria generale dello Stato, che nel parere consegnato al Senato ha stralciato dal maxi-emendamento al decreto sostegni tutte le operazioni di cessione di crediti fiscali

2

### I RILIEVI DELLA RAGIONERIA

**L'impatto sul debito**  
I tecnici spiegano che la «cessione al sistema bancario e finanziario comporterebbe la registrazione sul debito di Maastricht per l'intero importo ceduto». Le norme sulla cessione dei crediti hanno «potenziali rilevanti effetti sulla finanza pubblica» e per questo vanno stralciate

3

### I POSSIBILI EFFETTI

**Il nodo superbonus**  
L'altolà di via XX Settembre getta un'ombra anche sulle «recenti disposizioni normative che prevedono la cessione di crediti». Poche parole che mettono a rischio il meccanismo di cessione dei crediti anche nel caso del superbonus del 110% per la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza degli edifici.



**Beni strumentali e innovativi.** Stralciato dal maxi-emendamento al DI Sostegni 1 la cessione del credito d'imposta 4.0

# La frode passa da fatture per operazioni inesistenti

**Penale.** Le responsabilità dell'impresa che applica lo sconto o la cessione del credito: per il reato non è necessario l'utilizzo ma basta l'emissione

**Chiara Todini**

**C**essione e sconto in fattura a rischio reato a carico dell'impresa.

## Articolo 8, Dlgs 74/2000

Il primo reato potenzialmente ascrivibile all'impresa è quello di cui all'articolo 8 del Dlgs 74/2000, che punisce con la reclusione da quattro a otto anni chiunque, al fine di consentire a terzi l'evasione delle imposte sui redditi o sul valore aggiunto, emette o rilascia fatture o altri documenti per operazioni inesistenti.

È il caso di un'impresa che emette fatture falsamente attestanti gli interventi edilizi di efficientamento energetico o di prevenzione del rischio sismico dell'unità abitativa, in realtà mai realizzati o realizzati in modo difforme da quanto rappresentato.

La condotta dell'impresa che emetta fatture per operazioni inesistenti (articolo 8) costituisce l'antefatto necessario del reato di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (articolo 2), che potrà essere integrato dal contribuente primo titolare del superbonus, qualora indichi nella propria dichiarazione annuale la detrazione fittizia. E, anche ove quest'ultimo si ravvedesse e non indicasse la detrazione fittizia in dichiarazione, l'impresa emittente false fatture incorrerebbe comunque nel reato dell'articolo 8, non essendo l'utilizzo della falsa fattura (articolo 2) una condizione essenziale del reato.

L'elemento oggettivo del reato si identifica nel mero rilascio od emissione, da parte del soggetto attivo, di fatture (o altri documenti aventi analogo valore) per operazioni inesistenti.

L'elemento soggettivo, invece,

consiste nel fine dell'agente di «consentire a terzi» l'evasione di imposte sui redditi o sul valore aggiunto.

## Articolo 10-quater, Dlgs 74/2020

Un'ulteriore fattispecie di reato che l'impresa può integrare è l'indebita compensazione di cui all'articolo 10-quater, Dlgs 74/2020. Ciò qualora quest'ultima, una volta acquisito il bonus fiscale risultante da fittizie attestazioni, presentasse il modello F24 indicando in compensazione il credito di imposta.

Con il reato di indebita compensazione, viene sanzionato penalmente il contribuente che utilizzi fraudolentemente in compensazione crediti non spettanti (comma 1) o inesistenti (comma 2), e sempreché l'imposta non versata, nel periodo di imposta, superi la soglia di 50 mila euro; l'elemento della fraudolenza è dato dall'attestazione non veritiera e comunque, dalla consapevolezza, in capo all'imprenditore, della mancata integrazione dei requisiti di accesso alla misura, mentre il credito è quello acquisito mediante sconto in fattura o mera cessione.

Occorre definire se l'utilizzo da parte dell'impresa del credito d'imposta acquisito è riconducibile all'ipotesi prevista al comma 1 (che sanziona l'esposizione in compensazione di crediti "non spettanti") o viceversa a quella di cui al comma 2 ("crediti inesistenti"), anche in ragione della diversa entità delle pene previste (nel primo caso reclusione tra sei mesi e due anni, nel secondo da un minimo di un anno e sei mesi a un massimo di sei).

Ora, se per credito inesistente si intende quello per il quale «non sussistono gli elementi costitutivi e giustificativi» e per credito non spettan-

te, quello che, pur essendo esistente, non è comunque utilizzabile in compensazione per ragioni normative, non paiono esservi dubbi sul fatto che la compensazione di un credito fraudolentemente ottenuto sia da ricondurre alla più grave ipotesi di credito inesistente.

Infatti, se la falsa attestazione è rilasciata dai soggetti di cui al comma 3 (Ape) o di cui al comma 13 dell'articolo 119 del decreto Rilancio, allora la detrazione fiscale risulta dall'inizio insussistente a causa della mancanza di uno dei suoi presupposti genetici.

Quanto all'elemento soggettivo richiesto, ovvero il dolo generico, deve potersi dimostrare che l'impresa sia consapevole del carattere fittizio del credito d'imposta, e ciò nonostante si decida a presentare il modello F24.

## La cessione a un soggetto terzo

L'ultimo caso da considerare è quello dell'impresa che abbia maturato, in virtù dello sconto in fattura, un credito da superbonus falsamente certificato dagli asseveratori, con successivo trasferimento a un cessionario in buona fede.

Occorre rilevare che non vi sarebbero gli estremi per contestare la condotta dell'articolo 8, per emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, non solo perché nel-



la specie – requisito non dirimente – la cessione di crediti in denaro non è operazione soggetta ad Iva e quindi, non viene a essere regolata mediante fattura, ma soprattutto perché, ai fini dell'integrazione del reato, è necessario che la condotta tipica venga realizzata dal soggetto attivo allo specifico scopo di consentire a terzi l'evasione.

Sotto tale aspetto, l'impresa non agirebbe dunque per consentire al cessionario di evadere le imposte, bensì per conseguire un provento non spettante.

Il cessionario che indicherà un credito d'imposta (a sua insaputa) inesistente in compensazione, andrà esente da responsabilità penale, anche se procurerà inconsapevolmente un danno patrimoniale allo Stato.

In base all'articolo 121, comma 4 del decreto Rilancio – e fatti salvi i casi di dolo -, i fornitori e i soggetti cessionari rispondono «solo per l'eventuale utilizzo del credito d'imposta in modo irregolare o in misura maggiore rispetto allo sconto praticato o al credito ricevuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'APPUNTAMENTO**

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

**RISVOLTI PENALI DEL 110%**

Questo è il terzo di una serie di approfondimenti dedicati ai risvolti penali del 110%. Il primo è comparso sul Sole 24 Ore del 27 aprile, il secondo il 30 aprile

**L'ALLARME**

**Rischio cartello sulla consulenza**

I commercialisti tornano a segnalare delle storture nell'applicazione del superbonus. Achille Coppola, segretario del Consiglio nazionale dei commercialisti, nel suo intervento all'incontro con i leader politici promosso dalla Filiera dell'edilizia sostiene che il successo dell'incentivo è frenato dal fatto che i principali gruppi bancari hanno stretto accordi con le grandi società di consulenza, che - secondo Coppola - non stanno dando

una risposta pienamente efficiente e, di fatto, sclerotizzano il mercato. Per cercare di arginare questo fenomeno i commercialisti stanno lavorando a un accordo con gli istituti di credito e con il sistema camerale, puntando a dare un carattere più concreto e rapido alle pratiche relative al superbonus, specie sul fronte della cessione del credito. Coppola ha anche sostenuto la necessità di una proroga e di una semplificazione del provvedimento, aggiungendo però che «sarebbe auspicabile che gli interventi a sostegno della rigenerazione edilizia diventino strutturali».

— **Fc. Mi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

# Vani scala fuori dal 110% ma utili a raggiungere le due classi in più

**Se non si considerano i vani scala ai fini del risparmio energetico possibili incoerenze nel valutare le prestazioni Il diktat dell'Enea**

**Luca Rollino**

La impossibilità di incentivare tramite il superbonus le spese sostenute per l'isolamento delle superfici esterne dei vani scala non riscaldati è stata recentemente ribadita dall'Enea.

## La «superficie disperdente»

Per gli interventi trainanti, viene espressamente previsto dalla legislazione l'obbligo di intervenire sulla superficie disperdente dell'edificio, così come si può dedurre dall'articolo 119 del Dl 34/2020 comma 1, lettera a), che richiede di operare su superfici che abbiano un'incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda.

Questo vale anche per gli interventi trainati sull'involucro previsti da articolo 14 del Dl 63/2013: il riferimento iniziale è il comma 345 dell'articolo 1 della legge 296/2006, la cui applicazione ha sempre previsto una superficie disperdente per la fruizione degli incentivi.

Si ricorda che la superficie disperdente è definita dall'articolo 2 del Dm 26 giugno 2015: è la superficie che delimita il volume climatizzato rispetto all'esterno, al terreno, ad ambienti a diversa temperatura o ambienti non dotati di impianto di climatizzazione.

Coibentare una superficie disperdente garantisce immediatamente una riduzione dei fabbisogni energetici, e per questo rientra pienamente nel superbo-

nus. La coibentazione dei vani scala non riscaldati può essere agevolata attraverso altri incentivi per la riqualificazione degli immobili esistenti, ovvero il generico bonus ristrutturazione (50%) o il bonus facciate.

## Gli effetti della posizione Enea

La ferrea presa di posizione dell'Enea, seppur logica e coerente da un punto di vista fiscale, apre diversi dubbi da un punto di vista tecnico. Innanzitutto, la coibentazione della superficie esterna di una zona termica non riscaldata (quale è appunto un vano scale non riscaldata) ha comunque un effetto migliorativo sulla prestazione energetica dell'edificio.

Il motivo è facilmente intuibile: riducendo le dispersioni tra il vano non riscaldata e l'esterno, si riduce anche la differenza di temperatura tra l'ambiente riscaldata (come può essere un appartamento) e il vano non riscaldata. Ne consegue una riduzione del flusso termico tra le due zone e quindi un miglioramento della prestazione energetica complessiva dell'edificio.

Potenzialmente, ne può derivare anche un miglioramento della classe energetica del fabbricato. E qui si apre il primo dubbio: se coibentare il vano scala non riscaldata non rientra né tra gli interventi trainanti né tra quelli trainati, qualora si proceda comunque ad eseguire tale intervento agevolandolo con una aliquota minore, come si deve considerare tramite Ape convenzionale la classe energetica di arrivo dell'edificio?

E se qualora il duplice salto si ottenesse soltanto effettuando tale intervento, si deve valutare solo l'effetto finale o si deve escludere l'applicazione del 110%, considerando che il Dl 34/2020

all'articolo 119, comma 3 prevede esplicitamente che il doppio salto di classe sia ottenuto con interventi trainanti e con interventi trainati, senza fare alcun cenno ad interventi che non rientrano in una delle tipologie?

## Il calcolo delle due classi

In assenza di ulteriori chiarimenti, è logico pensare che, benché non incentivati dal 110%, gli interventi di coibentazione del vano scale siano da considerarsi nella definizione della classe energetica di arrivo del fabbricato: viceversa, si avrebbero notevoli incongruenze e incoerenze tecniche nella valutazione della prestazione energetica degli immobili oggetto di riqualificazione.

Da un punto di vista esecutivo, il problema è legato alla scelta di procedere comunque all'intervento sulle superfici non riscaldate. Economicamente, questo comporta l'attribuzione pro quota delle spese di cantierizzazione e di quelle tecniche anche alla lavorazione sui vani scala, con incremento del saldo monetario a carico dei committenti.

In alternativa, si possono escludere dall'intervento i vani scala non riscaldati, evitando di generare una spesa a carico del committente, ma avendo comunque cura di non generare differenze visive nell'edificio riqualificato, contestabili in quanto lesive di decoro ed estetica architettonica (temi da sempre molto delicati in ambito condominiale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

